

352.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Mozione:</i>		Delmastro Delle Vedove	4-07239 10287
Bolognesi	1-00260 10273	Delmastro Delle Vedove	4-07247 10287
 <i>ATTI DI CONTROLLO</i>		Ambiente e tutela del territorio.	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Sgobio	4-07234 10288
Delmastro Delle Vedove	3-02614 10276	Perrotta	4-07235 10288
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Attività produttive.	
Biondi	4-07241 10277	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Delmastro Delle Vedove	4-07244 10278	Pecoraro Scanio	4-07236 10289
Delmastro Delle Vedove	4-07246 10278	Beni e attività culturali.	
Lucchese	4-07251 10279	<i>Interpellanza:</i>	
Affari esteri.		La Russa	2-00876 10289
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
Delmastro Delle Vedove	3-02609 10280	Delmastro Delle Vedove	3-02608 10290
Delmastro Delle Vedove	3-02610 10280	Biondi	3-02612 10290
Delmastro Delle Vedove	3-02613 10282	Delmastro Delle Vedove	3-02616 10291
Delmastro Delle Vedove	3-02615 10283	Difesa.	
Delmastro Delle Vedove	3-02617 10285	<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
Delmastro Delle Vedove	3-02620 10286	Delmastro Delle Vedove	3-02618 10291
		Delmastro Delle Vedove	3-02619 10292

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Lucchese	4-07243 10297
Arnoldi	4-07232 10293	Delmastro Delle Vedove	4-07248 10297
Economia e finanze.		Interno.	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Delmastro Delle Vedove	3-02611 10293	Buemi	4-07237 10298
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Lavoro e politiche sociali.	
Delmastro Delle Vedove	4-07249 10294	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Giustizia.		Sgobio	4-07233 10299
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Politiche agricole e forestali.	
Delmastro Delle Vedove	4-07242 10295	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Onnis	4-07245 10295	Benedetti Valentini	4-07240 10299
Delmastro Delle Vedove	4-07250 10296	Salute.	
Infrastrutture e trasporti.		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Turco	3-02621 10299
Delmastro Delle Vedove	4-07238 10296	Apposizione di firme ad una mozione	10300

ATTI DI INDIRIZZO

Mozione:

La Camera,

considerato che:

il 5 giugno 2003 il Parlamento europeo ha adottato, per la prima volta per una malattia specifica, una risoluzione, elaborata dalla Commissione per i diritti della donna e le pari opportunità, che propone di fare della lotta contro il cancro al seno una priorità della politica sanitaria. La risoluzione invita gli Stati membri a migliorare la prevenzione, lo *screening*, la diagnosi, la cura e la fase successiva alla terapia al fine di garantire in tutto il territorio europeo la massima qualità al riguardo e inoltre a creare entro il 2008, le condizioni necessarie per una riduzione globale del 25 per cento della mortalità e la riduzione fino al 5 per cento della diversità nel tasso di sopravvivenza fra Stati membri, che attualmente è del 16 per cento ed è da ricondurre alla disparità per le donne europee nell'accesso alla diagnosi e alla cura;

il tumore al seno è il tumore più frequente nella popolazione femminile e rappresenta la seconda causa di morte per tumore. Nel nostro paese è la prima causa di morte delle donne nella fascia d'età tra i 35 e i 44 anni, soprattutto nelle zone del centro-nord;

in Italia si stima che vivano più di 300.000 donne che hanno avuto una diagnosi di tumore al seno. Ogni anno tale patologia viene diagnosticata a 33.000 donne: nel 25 per cento circa dei casi si tratta di donne in età inferiore a 50 anni, nel 45 per cento di donne in età compresa tra 50 e 70, nel 30 per cento di donne di età maggiore a 70;

il carcinoma della mammella è una malattia molto complessa, le cui cause non sono state a tutt'oggi sufficientemente

chiarite. Le donne nella cui famiglia si sono già verificati casi di cancro al seno hanno di norma un rischio maggiore, dovuto a ragioni genetiche, di sviluppare la malattia. Tuttavia, più dell'80 per cento delle pazienti cui viene diagnosticato un cancro al seno non hanno precedenti familiari in tal senso. Oggi si stima che il 5 per cento circa dei casi di carcinoma della mammella sia dovuto a predisposizione familiare;

nel 2000, in base ai dati dell'Organizzazione mondiale della sanità, nell'Unione europea più di 216.000 donne hanno sviluppato un cancro al seno e i decessi sono stati 79.000;

l'articolo 32 della Costituzione italiana prevede che « la Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività e garantisce cure gratuite agli indigenti ». La Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea riconosce ad ogni persona il diritto di accedere alla prevenzione sanitaria e di ricevere cure mediche;

ogni donna deve aver accesso ad uno *screening*, a cure e a una post-terapia di qualità, a prescindere dal luogo di residenza, dalla posizione sociale, dalla professione e dal livello di istruzione. È altresì necessario rimuovere gli ostacoli che attualmente esistono fra le regioni e fra gli ospedali della stessa città, in merito alla qualità delle cure fornite per il carcinoma della mammella, che ha come conseguenza il fatto che le possibilità di sopravvivenza delle donne variano notevolmente;

la ricerca dimostra che l'intervento più efficace per la prevenzione del cancro al seno o per la sua guarigione, riguarda la diagnosi precoce, e quindi molto dipende dallo stadio della malattia al momento della diagnosi, e considerando altresì che il cancro al seno, se diagnosticato in uno stadio iniziale e trattato correttamente, può essere vinto nel 90 per cento dei casi;

il piano d'azione comunitario « L'Europa contro il cancro » ha dato im-

portanti impulsi alla lotta contro il carcinoma della mammella e le linee guida europee di garanzia di qualità nello *screening* mammografico, messe a punto per la prima volta nel 1992, costituiscono un esempio particolarmente valido di norme di qualità e di prassi di eccellenza nel quadro della politica sanitaria europea;

secondo i dati dell'OMS, uno *screening* mammografico di qualità, ossia l'invito periodico rivolto alla popolazione femminile affinché si sottoponga spontaneamente a un test mammografico gratuito e ad ulteriori eventuali accertamenti, nel quadro di un programma regionale o nazionale sistematico, riferito alla popolazione, può ridurre anche del 35 per cento la mortalità per cancro al seno fra le donne di età compresa fra i 50 e i 69 e che, in base a studi scientifici, la mortalità può essere ridotta del 20 per cento anche fra le donne di età compresa fra i 40 e 49 anni;

l'autoesame del seno da parte della donna fornisce un prezioso contributo alla conoscenza del proprio corpo, ma non può rappresentare un'alternativa alla diagnosi precoce mediante lo *screening*;

lo *screening*, la diagnosi, la cura e la post-terapia del cancro al seno dovrebbero essere effettuate esclusivamente da un'*équipe* medica specialistica interdisciplinare, poiché ciò può aumentare notevolmente le possibilità di sopravvivenza delle pazienti;

servizi di qualità in materia di carcinoma mammario si traducono in economie per il sistema sanitario, a medio e lungo termine, poiché consentono di evitare esami e trattamenti superflui e permettono di diagnosticare più tempestivamente un eventuale cancro al seno, il che riduce il numero di interventi e terapie postoperatorie onerosi;

è necessario assicurare alle pazienti una qualità di vita il più possibile elevata, poiché la terapia del cancro al seno comporta pesanti ripercussioni fisiche e psichiche;

le donne affette da carcinoma mammario devono essere adeguatamente informate dal medico curante in merito alla diagnosi e alla terapia ed essere coinvolte nelle decisioni sulle opzioni terapeutiche con cognizione di causa circa gli effetti collaterali;

impegna il Governo a:

fare della lotta contro il cancro al seno una priorità della politica sanitaria e a sviluppare e attuare strategie efficaci per migliorare la prevenzione, lo *screening*, la diagnosi, la cura e la post-terapia del carcinoma della mammella, onde garantire in tutto il territorio nazionale la massima qualità al riguardo;

porsi l'obiettivo, in accordo con la Conferenza Stato-regioni, di individuare le modalità per l'attivazione di programmi affinché la mortalità media per carcinoma della mammella possa essere ridotta sensibilmente;

garantire a tutte le donne affette da carcinoma della mammella il diritto ad essere curate da un'*équipe* interdisciplinare;

garantire a tutte le donne affette da questa patologia il diritto ad essere invitate nell'ambito di un programma di *screening* adeguatamente pianificato e certificato ad effettuare i controlli mammografici secondo le linee guida approvate dal Piano oncologico nazionale;

sviluppare una rete capillare di centri di senologia certificati e interdisciplinari, che soddisfino *standards* di qualità ed efficacia delle cure;

garantire un miglior coordinamento tra le attività di ricerca a livello nazionale e a livello europeo;

assicurare che gli interventi preventivi, diagnostici e di trattamento del cancro al seno si fondino sulla *evidence-based medicine* (medicina basata su prove di efficacia);

aumentare le risorse stanziare per la ricerca sia di base che applicata sul cancro, al fine di:

a) intensificare ulteriormente la ricerca sulle cause e le terapie;

b) favorire la trasformazione dei progressi realizzati dalla ricerca di base in applicazioni terapeutiche;

c) valutare l'efficacia di possibili ulteriori interventi di prevenzione primaria, farmacoprevenzione e prevenzione secondaria;

d) migliorare la valutazione dell'efficacia delle terapie e della sicurezza dei risultati;

e) studiare ulteriormente i nessi tra carcinoma della mammella e potenziali fattori di rischio come il tabacco, l'alimentazione, gli ormoni, lo stile di vita (peso, attività fisica);

f) potenziare la ricerca in merito ai protocolli di cura per pazienti degenti e non degenti, affinché in futuro l'ospedalizzazione e il trattamento medico non siano più per le donne causa di inutile stress;

g) mettere a punto un metodo per la valutazione standardizzata del rischio per le donne con predisposizione familiare a sviluppare un carcinoma mammario;

attenersi alle raccomandazioni dell'OMS e a porre in essere piani d'azione nazionali contro il cancro coinvolgendo tutti i principali soggetti interessati;

sviluppare ed aggiornare costantemente, sulla base di dati concreti, ulteriori linee guida in materia di *screening*, diagnosi, cura e post-terapia, e a istituire in collaborazione con la conferenza Stato-regioni un osservatorio nazionale per il cancro al seno al fine di garantire il monitoraggio delle linee guida applicative su tutto il territorio nazionale;

garantire, per quanto riguarda il benessere psichico e l'integrità fisica delle donne:

a) che a ogni donna sia comunicato il referto dell'esame entro pochi giorni, sia

in caso di *screening* sia in caso di esami clinici, e che nessuna donna cui viene diagnosticato un carcinoma mammario debba attendere più di quattro settimane prima di iniziare la cura;

b) che a ogni donna sia offerta la possibilità, in casi giustificati dal punto di vista medico, di un intervento chirurgico conservativo, così da ridurre il numero di inutili amputazioni della mammella, e che la ricostruzione della mammella sia effettuata per quanto possibile con tessuto autologo e nel minor lasso di tempo possibile;

c) che ogni donna riceva prima dell'intervento una diagnosi certa (in particolare mediante il ricorso a una biopsia il meno possibile invasiva);

d) che alle donne con protesi mammaria sia distribuito un « passaporto » in cui sono registrate le caratteristiche particolari delle protesi e la necessaria terapia postoperatoria;

e) che a ogni donna sia offerta la possibilità di accedere a una consulenza psicologica per superare le fasi più difficili del suo percorso di cura e che il personale sanitario sia adeguatamente formato per comprendere i bisogni della donna nella sua interezza;

garantire il rimborso di presidi medici per quanto riguarda la post-terapia;

diffondere specializzazioni come la chirurgia mammaria, l'assistenza infermieristica a patologie mammarie o la psicologia oncologica, che hanno già dato buoni risultati in alcuni Stati dell'Unione europea, istituendo corrispondenti corsi di formazione e specializzazione;

incentivare l'istituzione di centri di consulenza medica e psicologica per le donne con una presunta predisposizione familiare a sviluppare il cancro al seno e a offrire alle donne risultate positive all'esame un programma di *screening* rafforzato;

varare una regolamentazione specifica sui diritti individuali delle pazienti volta a garantire:

a) il diritto a un'assistenza medica adeguata e qualificata da parte di personale medico in ambulatori e ospedali adeguatamente attrezzati e organizzati;

b) il diritto a un'informazione e una consulenza comprensibile, competente e adeguata da parte del medico prima, durante e dopo la terapia;

c) il diritto all'autodeterminazione dopo aver ricevuto un'informazione globale;

d) il diritto alla documentazione e alla consultazione sul trattamento subito;

e) il diritto alla riservatezza e alla protezione dei dati;

f) il diritto a presentare denuncia;

g) il diritto a un consulto in caso di diagnosi di cancro;

coinvolgere le associazioni delle pazienti nelle decisioni di politica sanitaria più di quanto non avvenga oggi ed appoggiare adeguatamente il loro lavoro di volontariato e mutuo aiuto;

raggruppare le attività d'informazione delle direzioni generali dei ministeri di sanità, ricerca e innovazione tecnologica e a dare un contributo per la realizzazione di un sito web comune dell'Unione europea sul cancro, nel quale cittadini/e e non addetti/e ai lavori possano trovare, al pari di medici e ricercatori, informazioni a vari livelli su questa malattia, a cura di ricercatori, associazioni mediche, associazioni di pazienti, eccetera, a livello europeo e nazionale, redatte in un linguaggio facilmente comprensibile e in diverse lingue;

sollecitare le regioni dell'obiettivo 1 (le regioni del Sud Italia), date le notevoli differenze regionali in termini di accesso allo *screening*, alla diagnosi e al trattamento del carcinoma della mammella, a utilizzare maggiormente le risorse dei Fondi strutturali per finanziare la creazione di strutture nel settore sanitario;

assicurare, nel programma di revisione dei D.R.G., attenzione al problema della ricostruzione mammaria contestualmente all'intervento chirurgico.

(1-00260) « Bolognesi, Labate, Turco, Angela Napoli, Carlucci, Paoletti Tangheroni, Bindi, Maura Cossutta, Manzini, Burani Procaccini, Finocchiaro, Baldi, Zanotti, Garnero Santanchè, Capitelli, Pollastrini, Melandri, Amici, Magnolfi, Zannella, Rocchi, Pistone, Sasso, Abbondanzieri, Pennacchi, Lucidi, Raffaella Mariani, Motta, Di Serio D'Antona, Buffo, Grignaffini, Cima, Cordoni, Chiaromonte, Trupia ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in una intervista rilasciata al quotidiano finanziario *Il Sole-24 Ore* il giorno 17 agosto 2003, l'amministratore delegato di Enel dottor Paolo Scaroni affronta il tema del rischio, per il nostro Paese, di subire un *black-out* elettrico simile a quello che ha interessato, nel mese di agosto, circa quaranta milioni di cittadini statunitensi;

il dottor Scaroni ha affermato: « In condizioni di domanda molto elevata non prevista, il *black-out* nazionale è possibile. Il fatto che sia successo in America, dovrebbe farci riflettere sulla necessità di agire rapidamente, con iniziative a breve »;

l'amministratore delegato di Enel ha ricordato che in Italia « siamo bloccati al 50 per cento della nostra capacità produt-

varare una regolamentazione specifica sui diritti individuali delle pazienti volta a garantire:

a) il diritto a un'assistenza medica adeguata e qualificata da parte di personale medico in ambulatori e ospedali adeguatamente attrezzati e organizzati;

b) il diritto a un'informazione e una consulenza comprensibile, competente e adeguata da parte del medico prima, durante e dopo la terapia;

c) il diritto all'autodeterminazione dopo aver ricevuto un'informazione globale;

d) il diritto alla documentazione e alla consultazione sul trattamento subito;

e) il diritto alla riservatezza e alla protezione dei dati;

f) il diritto a presentare denuncia;

g) il diritto a un consulto in caso di diagnosi di cancro;

coinvolgere le associazioni delle pazienti nelle decisioni di politica sanitaria più di quanto non avvenga oggi ed appoggiare adeguatamente il loro lavoro di volontariato e mutuo aiuto;

raggruppare le attività d'informazione delle direzioni generali dei ministeri di sanità, ricerca e innovazione tecnologica e a dare un contributo per la realizzazione di un sito web comune dell'Unione europea sul cancro, nel quale cittadini/e e non addetti/e ai lavori possano trovare, al pari di medici e ricercatori, informazioni a vari livelli su questa malattia, a cura di ricercatori, associazioni mediche, associazioni di pazienti, eccetera, a livello europeo e nazionale, redatte in un linguaggio facilmente comprensibile e in diverse lingue;

sollecitare le regioni dell'obiettivo 1 (le regioni del Sud Italia), date le notevoli differenze regionali in termini di accesso allo *screening*, alla diagnosi e al trattamento del carcinoma della mammella, a utilizzare maggiormente le risorse dei Fondi strutturali per finanziare la creazione di strutture nel settore sanitario;

assicurare, nel programma di revisione dei D.R.G., attenzione al problema della ricostruzione mammaria contestualmente all'intervento chirurgico.

(1-00260) « Bolognesi, Labate, Turco, Angela Napoli, Carlucci, Paoletti Tangheroni, Bindi, Maura Cossutta, Manzini, Burani Procaccini, Finocchiaro, Baldi, Zanotti, Garnero Santanchè, Capitelli, Pollastrini, Melandri, Amici, Magnolfi, Zannella, Rocchi, Pistone, Sasso, Abbondanzieri, Pennacchi, Lucidi, Raffaella Mariani, Motta, Di Serio D'Antona, Buffo, Grignaffini, Cima, Cordoni, Chiaromonte, Trupia ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in una intervista rilasciata al quotidiano finanziario *Il Sole-24 Ore* il giorno 17 agosto 2003, l'amministratore delegato di Enel dottor Paolo Scaroni affronta il tema del rischio, per il nostro Paese, di subire un *black-out* elettrico simile a quello che ha interessato, nel mese di agosto, circa quaranta milioni di cittadini statunitensi;

il dottor Scaroni ha affermato: « In condizioni di domanda molto elevata non prevista, il *black-out* nazionale è possibile. Il fatto che sia successo in America, dovrebbe farci riflettere sulla necessità di agire rapidamente, con iniziative a breve »;

l'amministratore delegato di Enel ha ricordato che in Italia « siamo bloccati al 50 per cento della nostra capacità produt-

tiva e di più non possiamo crescere. Aggiunga che importiamo ben il 17 per cento del nostro fabbisogno di energia elettrica. Cosa che non succede in nessun altro paese. E che ci rende molto più fragili »;

Enel sta mettendo in funzione vecchie centrali in grado di fornire oltre 1.200 megawatt entro la prossima estate, ma tale iniziativa è giudicata insufficiente perché in concreto incide del 2-3 per cento della capacità produttiva nazionale;

il dottor Scaroni, infine, svolge la seguente osservazione: « occorre che gli italiani soffrano meno della sindrome « Nimby » (*not in my backyard*): gli impianti sì, ma non da me »;

il quadro complessivo, ereditato da politiche miopi e « talebane » dei precedenti governi, non può che suscitare preoccupazioni e suscitare un crescente impegno del Governo per perseguire l'urgente obiettivo di ridurre la nostra dipendenza dall'estero per quanto concerne l'approvvigionamento di energia elettrica attraverso la promozione e la realizzazione di una rete di impianti sicuri ed efficienti, in grado di far fronte ad una domanda crescente ed in grado di prevenire fenomeni come quello accaduto negli Stati Uniti d'America, vincendo i pregiudizi ampiamente diffusi da una cultura pseudo-ambientalistica che ha creato danni e ritardi incalcolabili —;

anche alla luce del disastroso *black-out* energetico verificatosi nel mese di agosto 2003 negli Stati Uniti d'America, quale sia la strategia del Governo per promuovere e raggiungere l'obiettivo di una autosufficienza energetica attraverso una razionale, sicura e moderna rete di impianti di produzione di energia elettrica. (3-02614)

Interrogazioni a risposta scritta:

BIONDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nell'inchiesta giornalistica del quotidiano *Il Secolo XIX* di Genova in cui

vengono ampiamente evidenziati e documentati l'assistenza e il favoreggiamento in favore di criminali nazisti, avvenuti negli anni 1947 e 1950 a Genova, con la copertura della DAIE (Direzione Argentina Immigrazione Europea) che aveva sede nel quartiere di Albaro di Genova (Villa Bombrini), attività che consentì l'arrivo e la partenza a Genova e da Genova dei criminali nazisti Mengele, Priebke, Barbie e Eichman —:

come tale attività favoreggiatrice poté essere posta in essere senza interventi appropriati da parte del Governo dell'epoca;

se di tale attività ebbero conoscenza i servizi di sicurezza e altre autorità dello Stato;

se, anche in epoca successiva allo svolgimento di tale attività favoreggiatrice, ebbe a verificarsi un'appropriata indagine e, in caso positivo, quale ne sia stato l'esito;

se esiste traccia documentale degli interventi compiuti, delle denunce eventualmente pervenute al fine di rispondere alle esigenze di accertamento delle responsabilità e, comunque, chiarire le modalità di accadimento dei fatti in ordine a quanto ampiamente riferito dai servizi del *Secolo XIX*;

se, ai fini dell'accertamento della verità, il Governo intenda consentire la consultazione degli atti presenti negli archivi dello Stato;

se non intenda effettuare un attento esame di ciò che è ampiamente esposto nel « reportage » del quotidiano di Buenos Aires « Pagina 12 » che ha per primo rivelato i contenuti dei *dossiers* relativi a questa torbida vicenda, *reportage* ampiamente riportato dal quotidiano *Il Secolo XIX* del 31 luglio 2003 a pagina 5, al fine di adottare ogni iniziativa utile di propria competenza. (4-07241)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la responsabilità delle attività di spegnimento degli incendi boschivi è assegnata alla Presidenza del Consiglio dei Ministri;

l'attività dei « Canadair », contrattualmente adibiti alle operazioni di spegnimento degli incendi boschivi, compete alla Sorem s.r.l.;

la particolarità dell'estate del corrente anno 2003, con temperature di livello tropicale e con una siccità che non si ricordava da decenni, ha reso particolarmente critica la situazione ed ha evidenziato l'insufficienza dei mezzi a disposizione per gli interventi di spegnimento;

a Casale Monferrato (Alessandria) giacciono, inutilizzati in un « hangar » dell'aeroporto Francesco Cappa, tre velivoli di fabbricazione polacca, specializzati nello spegnimento degli incendi, di proprietà della società Avianord che gestisce servizi aerei per l'agricoltura e per la difesa ambientale;

di fronte alla gravità degli incendi che hanno devastato i boschi piemontesi, i tre aerei, chiamati « dromedari » (tecnicamente si tratta di « Dromader M18B »), sono rimasti a terra, mentre sino a quattro anni or sono erano stati impegnati su fronti particolarmente significativi quali la Sardegna e la Basilicata;

i risultati, confortanti ed anzi lusinghieri, delle operazioni di spegnimento sono documentati dal dipartimento della protezione civile;

ancora nel mese di marzo del 2003 Avianord ha offerto la propria collaborazione, tenendo conto del fatto che il dipartimento della protezione civile aveva previsto la possibilità dell'impiego dei tre « Dromader » in ambito locale qualora non si fosse potuto disporre di vettori più competitivi;

il dipartimento della protezione civile non ha ritenuto di accettare la proposta di

Avianord e dunque il Piemonte ha subito danni da incendi boschivi che avrebbero potuto essere parzialmente contenuti e ridotti se si fosse potuto utilizzare la piccola flotta di « Dromader »;

la preferenza dell'opzione relativa all'utilizzo dei velivoli di Sorem s.r.l., derivante anche da vincoli contrattuali, non può certo fare aggio, soprattutto in circostanze eccezionali come quelle conosciute nel periodo estivo dell'anno 2003, sulla possibilità di utilizzare tutti i mezzi tecnicamente efficaci per il contrasto del fenomeno degli incendi boschivi —:

se sia al corrente che presso l'aeroporto Francesco Cappa di Casale giacciono inutilizzati tre « Dromader M18B » specializzati nello spegnimento degli incendi boschivi;

se sia al corrente che tali velivoli sono stati sperimentati con lusinghieri risultati;

se non ritenga assurdo, in una estate come quella dell'anno 2003, non utilizzare, oltre ai Canadair della Sorem s.r.l., anche altri velivoli che possono costituire un significativo valore aggiunto nella lotta per la salvaguardia del patrimonio boschivo;

se, in particolare, in Piemonte si sia dovuto prender atto, come in altre parti d'Italia, della insufficienza, soprattutto quest'anno, dei mezzi a disposizione della protezione civile per lo spegnimento degli incendi;

quali siano le ragioni per le quali si è deciso di non utilizzare la piccola flotta di « dromedari », quanto meno in ambito locale, per aggiungere mezzi ulteriori nella lotta contro il fuoco. (4-07244)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'anno 2002 ha visto e registrato un grande, interessante e controverso dibattito sulla riforma dei servizi idrici;

in particolare, l'articolo 35 della legge finanziaria n. 448 del 2001 ha radicalmente modificato l'articolo 113 del decreto legislativo n. 267 del 2000 in materia di servizi pubblici locali prevedendo necessariamente, per l'affidamento del servizio, « l'espletamento di gare con procedure ad evidenza pubblica »;

l'articolo 35 ha creato un contesto normativo favorevole al principio della concorrenza nella gestione dei servizi idrici;

l'articolo 35 ha peraltro sollevato dubbi di non semplice risoluzione, relativi alla sua applicabilità al servizio idrico integrato, atteso che esso è già disciplinato da normative settoriali, alla sua legittimità costituzionale in relazione al titolo V della Costituzione novellato dalla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3, e dalla previsione di una fase transitoria, per un verso necessaria e per altro verso oggetto di contestazione da parte della Commissione europea;

fra l'altro la portata dell'articolo 35 è ancor più incerta atteso che il disegno di legge delega al Governo per il riordino del coordinamento e l'integrazione della legislazione ambientale e misure di diretta applicazione ne prevede sostanziali modifiche, tra l'altro abrogando l'affidamento transitorio contemplato al quinto comma e la previsione del regolamento di attuazione, che, per il vero, avrebbe dovuto essere emanato entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge;

dopo appena sei mesi dalla promulgazione della legge n. 448 del 2001, il Governo italiano ha ricevuto una lettera di messa in mora dalla Direzione Generale Mercato Interno della Commissione europea, con la quale si contesta l'articolo 35 per violazione dei principi comunitari di trasparenza e imparzialità delle procedure di aggiudicazione;

la lettera, datata 26 giugno 2002, invero, parla di « costituzione in mora complementare » perché fa seguito alla

lettera 8 novembre 2000 che contestava, al Governo in carica a quella data, l'articolo 22 della legge n. 142 del 1990;

la lettera del 26 giugno 2002 muove quattro precise censure all'articolo 35: *a)* l'espletamento di gare non è previsto per quanto concerne l'affidamento della gestione di reti in caso di separazione di tale gestione da quella del servizio; *b)* sono fatti salvi per un lungo periodo transitorio gli affidamenti diretti effettuati in passato in violazione del diritto comunitario; *c)* è previsto un regime derogatorio al principio della concorrenza per il mercato nel settore del servizio idrico integrato; *d)* sono addirittura previsti, come regola generale, affidamenti diretti senza alcuna forma di concorrenza in materia di gestione dei servizi pubblici definiti « privi di rilevanza industriale » (cfr. punti 20 e seguenti lettera 26 giugno 2002);

a tali difficoltà si aggiungono quelle derivanti dai ricorsi promossi da alcune regioni in ordine alla legittimità costituzionale dell'articolo 35 della legge n. 448 del 2001, per l'asserita lesione delle competenze regionali in materia di servizi pubblici locali per contrasto dell'articolo 35 con il nuovo articolo 117 della Costituzione che individua i settori di legislazione esclusiva statale e la potestà legislativa regionale;

la materia, dunque, subisce differenti sollecitazioni sia « a monte » (con la Commissione europea) sia « a valle » (con le regioni) —:

quali orientamenti il Governo italiano intenda seguire, nell'ambito del redigendo riordino della legislazione in materia ambientale, per emanare, in materia di servizi idrici, una normativa che da una parte soddisfi le esigenze del diritto comunitario in tema di libera concorrenza e, dall'altra, sia rispettosa delle prerogative delle regioni così come derivano dalla recente modifica del titolo V della Costituzione della Repubblica. (4-07246)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'econo-*

mia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive. — Per sapere — premesso che:

l'assise di scienziati che si è recentemente tenuta al centro Maiorana di Erice ha chiaramente confermato l'assoluta sicurezza del sistema nucleare;

non si capisce il motivo per cui l'Italia importi energia elettrica prodotta dal sistema nucleare di paesi confinanti quali la Francia e non lo produca direttamente —:

se non ritengano di porre in essere provvedimenti urgenti e straordinari per la rapida costruzione di centrali elettriche, non scartando anche la scelta del nucleare;

se non ritengano che sia opportuno che l'Enel esca dal settore delle comunicazioni ed investa nella costruzione di nuove centrali elettriche. (4-07251)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

dopo l'archiviazione della guerra contro l'Iraq di Saddam Hussein, ancorché lo stillicidio quotidiano di caduti statunitensi indichi che, sul piano strettamente militare, la campagna irachena non è purtroppo del tutto conclusa, era stata immediatamente affacciata la possibilità che la tappa successiva sarebbe stata l'iniziativa contro l'Iran;

la stampa nazionale ed internazionale del giorno 5 agosto 2003 ha dato grande risalto alla preparazione, da parte del Presidente degli Stati Uniti d'America, del cosiddetto *dossier Iran* che dovrebbe essere sottoposto, nel mese di settembre, all'attenzione degli alleati nel tentativo di ripristinare un'ampia alleanza contro il

terrorismo internazionale al fine di spiannare la strada ad un nuovo intervento militare;

l'accusa più rilevante degli Stati Uniti d'America nei confronti dell'Iran è quella di perseguire una politica nucleare finalizzata alla costruzione della bomba atomica e di lavorare quindi in aperta violazione del Trattato di non proliferazione del 1968;

è doveroso, a questo proposito, manifestare cautela ed anzi scetticismo alla luce di quanto accaduto durante la crisi irachena a proposito della politica nucleare e delle armi di distruzione di massa;

è inoltre necessario sottolineare agli alleati statunitensi che non è possibile perpetuare una politica che, muovendo da indagini approssimative, approda successivamente all'embargo se non all'iniziativa militare —:

se non ritenga di dover raccomandare al governo alleato degli Stati Uniti d'America la massima prudenza nelle iniziative da assumere nei confronti del governo iraniano, rappresentando il principio italiano ed europeo secondo cui debbono essere percorse tutte le normali vie diplomatiche e debbono essere assunte iniziative nel rispetto del diritto internazionale, senza cedere alle tentazioni sbrigative delle azioni militari, anche in relazione al fatto che dai Balcani all'Afghanistan all'Iraq nessuna operazione bellica può dirsi realmente conclusa e nessuna di quelle regioni pare definitivamente e stabilmente pacificata. (3-02609)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

si stanno ormai chiaramente delineando i tratti della politica estera degli Stati Uniti d'America nell'area del Golfo dopo la rimozione del regime iracheno di Saddam Hussein;

è forse ora possibile comprendere appieno il senso di una guerra che, al suo

mia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive. — Per sapere — premesso che:

l'assise di scienziati che si è recentemente tenuta al centro Maiorana di Erice ha chiaramente confermato l'assoluta sicurezza del sistema nucleare;

non si capisce il motivo per cui l'Italia importi energia elettrica prodotta dal sistema nucleare di paesi confinanti quali la Francia e non lo produca direttamente —:

se non ritengano di porre in essere provvedimenti urgenti e straordinari per la rapida costruzione di centrali elettriche, non scartando anche la scelta del nucleare;

se non ritengano che sia opportuno che l'Enel esca dal settore delle comunicazioni ed investa nella costruzione di nuove centrali elettriche. (4-07251)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

dopo l'archiviazione della guerra contro l'Iraq di Saddam Hussein, ancorché lo stillicidio quotidiano di caduti statunitensi indichi che, sul piano strettamente militare, la campagna irachena non è purtroppo del tutto conclusa, era stata immediatamente affacciata la possibilità che la tappa successiva sarebbe stata l'iniziativa contro l'Iran;

la stampa nazionale ed internazionale del giorno 5 agosto 2003 ha dato grande risalto alla preparazione, da parte del Presidente degli Stati Uniti d'America, del cosiddetto *dossier Iran* che dovrebbe essere sottoposto, nel mese di settembre, all'attenzione degli alleati nel tentativo di ripristinare un'ampia alleanza contro il

terrorismo internazionale al fine di spiannare la strada ad un nuovo intervento militare;

l'accusa più rilevante degli Stati Uniti d'America nei confronti dell'Iran è quella di perseguire una politica nucleare finalizzata alla costruzione della bomba atomica e di lavorare quindi in aperta violazione del Trattato di non proliferazione del 1968;

è doveroso, a questo proposito, manifestare cautela ed anzi scetticismo alla luce di quanto accaduto durante la crisi irachena a proposito della politica nucleare e delle armi di distruzione di massa;

è inoltre necessario sottolineare agli alleati statunitensi che non è possibile perpetuare una politica che, muovendo da indagini approssimative, approda successivamente all'embargo se non all'iniziativa militare —:

se non ritenga di dover raccomandare al governo alleato degli Stati Uniti d'America la massima prudenza nelle iniziative da assumere nei confronti del governo iraniano, rappresentando il principio italiano ed europeo secondo cui debbono essere percorse tutte le normali vie diplomatiche e debbono essere assunte iniziative nel rispetto del diritto internazionale, senza cedere alle tentazioni sbrigative delle azioni militari, anche in relazione al fatto che dai Balcani all'Afghanistan all'Iraq nessuna operazione bellica può dirsi realmente conclusa e nessuna di quelle regioni pare definitivamente e stabilmente pacificata. (3-02609)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

si stanno ormai chiaramente delineando i tratti della politica estera degli Stati Uniti d'America nell'area del Golfo dopo la rimozione del regime iracheno di Saddam Hussein;

è forse ora possibile comprendere appieno il senso di una guerra che, al suo

scatenarsi, ha destato, in Italia e nel mondo, non poche perplessità anche al di fuori del mondo del pacifismo pregiudizialmente anti-americano;

il Presidente degli Stati Uniti d'America George Bush, ancorché formalmente mantenga un inalterato rapporto con l'Arabia Saudita, in realtà sta presumibilmente sganciando — senza traumi apparenti — l'Occidente dal suo pluridecennale rapporto preferenziale con la dinastia saudita;

in tal senso si sono colti precisi ed inequivocabili segnali;

nella primavera del 2003 il rapporto del « Defense Policy Board », organo di consulenza del Pentagono, ha apertamente accusato l'Arabia Saudita di sostenere il terrorismo internazionale;

successivamente sono state redatte le famose 28 pagine (il cui contenuto è stato secretato) del rapporto sull'11 settembre 2001 che conterrebbero espliciti e provati riferimenti della collusione saudita con Al-Qaida;

il 24 luglio 2003 al Congresso americano, 191 deputati, democratici e repubblicani, hanno votato un emendamento che pretendeva l'inclusione del regno saudita nell'elenco dei Paesi che sostengono il terrorismo internazionale;

l'emendamento, ancorché respinto dal voto di 231 deputati, rivela comunque la grande difficoltà nei rapporti fra Stati Uniti d'America ed Arabia Saudita;

gli analisti politici ritengono che Donald Rumsfeld, Paul Wolfowitz, Richard Cheney e Condoleeza Rice avrebbero sposato la tesi secondo cui l'Iraq del dopo-Saddam potrebbe diventare il nuovo alleato strategico degli Stati Uniti d'America e, in tale quadro, la nuova base militare americana per il controllo dell'intera area;

appare significativa, in proposito, l'affermazione di Michael Ledeen, membro dell'*American Enterprise Institute*, vicino all'ala più intransigente del Pentagono: « Il nostro rapporto con il regime saudita è un

classico esempio di alleanza con un tiranno amico. L'abbiamo avuto con Stalin, con Marcos, con Duvalier e tanti altri. Ma vanno sempre a finire nello stesso modo: prima o poi arriva il momento in cui ce ne liberiamo » (cfr. « Il Sole-24 Ore » di venerdì 8 agosto 2003 alla pagina 6);

poiché anche il regime saudita ha la evidente consapevolezza della crisi di fondo del rapporto con gli Stati Uniti d'America, è facilmente prevedibile una radicalizzazione fondamentalistica della società saudita;

segno tangibile di tale radicalizzazione è costituito ad avviso dell'interrogante dalla decisione del governo saudita di costruire 62 scuole elementari e medie religiose, assunta in data 8 agosto 2003, quali a voler sottolineare il venir meno di ogni caratterizzazione laica del regime;

appare necessario favorire un processo di detensionamento dell'intera area senza assecondare politiche destinate a spingere l'Arabia Saudita a rinsaldare rapporti con le organizzazioni terroristiche internazionali;

rispetto al disegno portato avanti dagli Stati Uniti d'America, l'Italia e l'Europa debbono mettere a frutto i tradizionali e consolidati buoni rapporti con il mondo arabo per contrastare la tendenza dell'Arabia Saudita ad una involuzione, altrimenti inevitabile, favorita dalla politica estera statunitense che, ormai, in prospettiva, vede nell'Iraq del dopo-Saddam l'alleanza strategica dell'area —:

se effettivamente risulti alla nostra diplomazia la tendenza degli Stati Uniti d'America a sostituire la tradizionale alleanza con l'Arabia Saudita con una nuova alleanza strategica con l'Iraq del dopo-Saddam;

se non sia ritenuto grave il rischio di una accentuazione della tendenza fondamentalistica della società saudita quale inevitabile risposta alla posizione diplomatica via via assunta nei suoi confronti dal governo degli Stati Uniti d'America;

se l'Italia, con gli alleati europei, non ritenga di dover promuovere senza indugio una politica di riduzione delle tensioni che si stanno profilando all'orizzonte al fine di avvitare il rischio che l'Arabia Saudita ceda alla tentazione di rinsaldare i rapporti con Al-Qaida. (3-02610)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in data 14 agosto 2003 il Consiglio di Sicurezza dell'Organizzazione delle Nazioni Unite ha approvato, con la sola astensione della Siria, la risoluzione n. 1500 sulla situazione irachena;

il Ministro degli Esteri dell'Italia ha salutato con estremo favore la detta risoluzione ritenendola fondamentale per il ripristino della normalità nella martoriata terra irachena;

in realtà, gli osservatori più attenti hanno rilevato come nessun crescente coinvolgimento dell'ONU nell'occupazione irachena sia emerso dall'approvazione della risoluzione n. 1500;

il deliberato dell'ONU, invero, si limita a registrare un maggiore allargamento dell'appoggio internazionale all'occupazione militare sotto la *leadership* anglo-americana, obiettivo considerato, in questo momento, l'unico oggettivamente raggiungibile da parte dell'amministrazione americana e dell'amministrazione britannica;

del resto il quotidiano New York Times ha rivelato che il Presidente degli Stati Uniti d'America George Bush ha inteso contrastare qualunque piano che offra un ruolo maggiore all'Organizzazione delle Nazioni Unite, richiesto, invece, da Francia ed India (confronta « Il sole-24 Ore » di venerdì 15 agosto 2003 alla pagina 4);

gli Stati Uniti d'America prediligono, invece, una nuova offensiva per « reclutare altre nazioni a fianco della missione già in corso, guidata da 139 mila soldati statunitensi » (confronta *ibidem*);

il testo della risoluzione n. 1500, dunque, si presenta come un difficile e per molti versi insoddisfacente compromesso fra posizioni assolutamente inconciliabili perché frutto di una « filosofia politica » del tutto diversa;

la risoluzione si limita a dare il « benvenuto » al nuovo governo iracheno, ma è da registrare come gli Stati Uniti d'America abbiano ritirato, all'ultimo momento, la parola « riconoscimento » per evitare possibili fratture con membri autorevoli e prestigiosi del Consiglio di Sicurezza dell'ONU;

la risoluzione, inoltre, si limita ad avviare una missione dell'ONU per la supervisione ed il controllo degli aiuti offerti dall'organizzazione, ben guardandosi dall'assegnare ruoli di più marcata influenza al sistema giuridico internazionale;

è evidente la volontà di Stati Uniti d'America e di Inghilterra di mantenere una posizione assolutamente autonoma senza « imprigionarsi » all'interno di un'operazione diretta e governata dall'ONU che fatalmente limiterebbe le loro possibilità di intervento militare, politico ed istituzionale interno;

si tenta, dunque, di offrire una maggiore legittimazione internazionale ad un'operazione militare decisa al di fuori delle autorizzazioni dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, senza peraltro trasferire i poteri all'organizzazione medesima;

è palese l'intento di mantenere il controllo fermo e rigoroso della situazione interna, anche per la doppia fragilità strutturale del governo iracheno appena insediato, sia per il gran numero di gruppi e partiti che lo compongono (spesso fortemente ostili l'uno nei confronti degli altri), sia per la formula bizzarra e produttiva di sicura inefficienza secondo cui la direzione dell'esecutivo si trasferisce a cadenza mensile da un gruppo all'altro, consentendo dunque, per forza di cose, il mantenimento dei livelli decisionali effet-

tivi nelle mani del « governatore » degli Stati Uniti d'America —:

se non ritenga, in realtà, piuttosto preoccupante la risoluzione n. 1500 del 14 agosto 2003 del Consiglio di Sicurezza dell'Organizzazione delle Nazioni Unite nella parte in cui di fatto tiene ai margini l'organizzazione stessa limitandosi a tentare l'allargamento del consenso internazionale all'occupazione anglo-americana e per sapere se, ferma restando la posizione di stretta collaborazione del governo italiano con il governo degli Stati Uniti d'America, non si ritenga opportuno lavorare per un progressivo coinvolgimento dell'ONU medesima per conferire piena legittimità giuridica, sia pure a posteriori, ad una situazione nella quale, a partire dallo scoppio della guerra nel mese di marzo del 2003, Stati Uniti d'America ed Inghilterra si sono mossi in un quadro piuttosto nebuloso dal punto di vista delle norme del diritto internazionale.

(3-02613)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in data 1° maggio 2003 il Presidente degli Stati Uniti d'America Gorge Bush annunciò al mondo intero la fine delle ostilità in Iraq a seguito della vittoria delle truppe anglo-americane;

a distanza di quattro mesi da tale ottimistico annuncio, la situazione in Iraq, ancorché sia stato di fatto deposto il Presidente Saddam Hussein, è non soltanto precaria ma decisamente drammatica;

il numero delle vittime fra i militari anglo-americani, dal 1° maggio ad oggi, ha ormai superato il numero delle vittime nei combattimenti;

è in atto una imponente e preoccupante guerriglia non soltanto da parte dei seguaci dal Presidente Saddam Hussein, ma anche da parte di gruppi di integralisti sciiti, mentre appare di tutta evidenza che

la popolazione civile mal sopporta quella che ritiene essere, comunque, una occupazione militare da parte di Paesi stranieri;

ormai anche la stampa statunitense, smaltiti gli entusiasmi del prematuro annuncio di vittoria totale da parte del Presidente George Bush, e non ancora del tutto smaltite le perplessità circa le menzogne utilizzate per giustificare l'attacco militare agitando l'inesistente imminenza del pericolo delle armi di distruzione di massa, segue con grande ed esplicita preoccupazione l'evolversi della situazione interna irachena;

il prestigioso quotidiano *New York Times* del 18 agosto 2003 interpreta gli attacchi della guerriglia alle infrastrutture come segnali di una nuova tattica che mira a colpire anche bersagli civili (cfr. Agenzia ApB 18 agosto 2003);

il quotidiano inglese *The Independent* del 18 agosto 2003 esprime forte preoccupazione dopo gli attacchi contro l'oleodotto che trasporta il greggio verso la Turchia e dopo il danneggiamento del principale acquedotto di Baghdad e scrive: « Il sabotaggio mette a rischio l'economia dell'Iraq » (cfr. *ibidem*);

i quotidiani britannici *The Guardian* e *The Financial Times* del 18 agosto 2003 esprimono preoccupazione per le dimensioni delle azioni di sabotaggio alle infrastrutture irachene;

oltre agli attacchi diretti contro le truppe anglo-americane, dunque, sembra che la guerriglia abbia operato un salto di qualità, colpendo in contemporanea delicate infrastrutture che frenano la politica di stabilizzazione e di pacificazione, con l'evidente obiettivo di aumentare il livello, già elevato, di intolleranza dei cittadini iracheni nei confronti delle truppe occupanti;

fra l'altro, la situazione irachena, tutt'altro che pacificata e tutt'altro che consegnata ad un sistema democratico, pare non aver raggiunto neppure l'obiettivo di stimolare gli altri paesi dell'area

mediorientale a contare sull'appoggio degli Stati Uniti d'America, tenuto conto del grave disastro civile e politico creato dal conflitto della primavera scorsa;

addirittura sale la tensione fra gli Stati Uniti d'America e la Giordania, da sempre alleata fedele, a causa dell'inserimento di Ahmad Chalabi, fortemente sostenuto dagli americani, già *leader* dell'*Iraq National Congress*, nel Consiglio di Governo di Baghdad, tanto che un gruppo di parlamentari giordani ha avviato una campagna per l'estradizione di Chalabi atteso che questi ha subito una condanna, da parte del Tribunale Penale di Amman, a 22 anni di reclusione per bancarotta fraudolenta in relazione al dissesto della « Petra Bank »;

l'attuale Ministro per il Petrolio del governo iracheno Thamir Ghadban, insecuito dagli Stati Uniti d'America, ha recentemente dichiarato: « Nel passato regime avevamo la polizia del petrolio, l'esercito, la collaborazione delle tribù, oltre a quello che chiamiamo la sicurezza interna. Ora tutto questo è sparito. C'è un vuoto di sicurezza » (cfr. *Il Messaggero* di lunedì 18 agosto 2003 alle pagine 1 e 6);

la partecipazione dell'Italia alle operazioni di sicurezza in Iraq era concepita ed approvata dal Parlamento in funzione della ricostruzione, della pacificazione e della normalizzazione che avrebbero dovuto nascere dalla fine delle ostilità che, invece, continuano con ferocia e creano seri rischi e problemi di incolumità per tutte le forze armate presenti sul territorio iracheno e provenienti dai Paesi stranieri;

la stessa recente risoluzione n. 1500 dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, approvata in data 14 agosto 2003, non prevedendo l'intervento dell'ONU in sostituzione delle truppe occupanti anglo-americane, è la dimostrazione della difficoltà di approdare ad un serio e fecondo dopoguerra e della volontà degli Stati Uniti d'America, malgrado le difficoltà quotidiana-

mente incontrate, di mantenere i tratti della politica neo-imperiale che ha condotto al conflitto armato;

il peggioramento della situazione sta creando le premesse per rendere difficile, se non impossibile, una normalizzazione anche con un mandato dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, che, se pur tardivo, dovrebbe offrire al mondo una parvenza di legittimità a quel che è accaduto in Iraq;

la situazione, dunque, sembra che stia evolvendo verso la ripetizione di quanto accade in Afghanistan, ove la cosiddetta vittoria militare degli Stati Uniti d'America ha creato semplicemente le premesse per una polverizzazione dell'autorità statale e per la moltiplicazione incontrollabile delle azioni di guerriglia, con Osama Bin Laden divenuto, per l'estremismo islamico, addirittura leggendario per la sua imprevedibilità —:

quale sia l'opinione del Governo italiano in relazione all'intensificazione degli attacchi della guerriglia in territorio iracheno non soltanto nei confronti delle forze armate anglo-americane ma anche nei confronti delle infrastrutture civili ed industriali ed alle gravi conseguenze psicologiche su una opinione pubblica che, come addirittura espresso dal Ministro per il Petrolio in carica, esprime confronti con il passato regime di Saddam Hussein rimpiangendo i sistemi di sicurezza assicurati ai cittadini iracheni;

se non ritenga di dover riesaminare con l'alleato governo degli Stati Uniti d'America la filosofia complessiva dell'intervento armato occidentale in Iraq nel cosiddetto dopo-guerra, anche alla luce della prospettiva, sicuramente preoccupante, di una permanenza, in territorio iracheno, molto più lunga e soprattutto molto più pericolosa di quanto fosse lecito attendersi a seguito delle prospettive derivanti dalla prematuramente dichiarata vittoria delle forze armate anglo-americane nella guerra irachena. (3-02615)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la stampa nazionale ed internazionale ha dato ampio risalto al contenuto del rapporto del Congresso degli Stati Uniti d'America sugli accertati collegamenti fra Al Qaida e le autorità saudite anche in relazione all'attentato dell'11 settembre 2001 a New York;

secondo quanto riportato da *New York Times* e da *Los Angeles Times* due dei direttori — Khalid al-Mihdhar e Nawaf al-Hamzi — nel gennaio 2000 giunsero a Los Angeles provenienti da Bangkok dopo aver partecipato in Malaysia ad un incontro segreto nel corso del quale venne deciso l'attacco alle torri gemelle;

i due personaggi sarebbero stati accolti da Omar al-Bayoumi, un saudita registrato come studente ma considerato dall'FBI un ufficiale dall'intelligence saudita con disponibilità di fondi illimitati da Riad;

i servizi segreti americani avevano notato ed accertato, a conferma dei loro sospetti, che Omar al-Bayoumi non si recava mai al lavoro presso l'azienda aeronautica saudita «Dallah Avco» dalla quale, peraltro, continuava a ricevere regolarmente lo stipendio;

secondo il *Los Angeles Times* l'amministrazione americana avrebbe indirizzato i propri sospetti addirittura nei confronti del Ministro degli Interni saudita, principe Nayef, che da una parte sarebbe stato al corrente dell'attività dei due direttori e che dall'altra imputò «agli ebrei» la responsabilità degli attacchi dell'11 settembre 2001;

a seguito di tali rivelazioni (cfr. «La Stampa» di domenica 3 agosto 2003 alla pagina 7) una missione di investigatori americani composta da uomini dell'FBI, del Ministero del Tesoro e del Consiglio per la Sicurezza Nazionale è partita, proprio in data 3 agosto 2003, alla volta di Gedda per discutere direttamente ed aper-

tamente con i sauditi della pista che porta i sospetti sono alla famiglia reale di quel Paese;

in proposito, anzi, il senatore statunitense e repubblicano del Maine Susan Collins (cfr. *ibidem*) ha affermato quanto segue: «Vi sono ampie prove che alti funzionari sauditi e membri della famiglia reale sono coinvolti nel sostegno a organizzazioni a doppio uso, legittima opera di carità e terrorismo»;

proprio a seguito dell'attentato dell'11 settembre 2001 ha subito una violenta accelerazione la campagna mediatica contro l'Iraq su cui si addensavano i sospetti circa l'organizzazione dell'attentato nuovayorchese che ha portato, in una incredibile escalation di menzogne (dalla inesistenti prove circa la presenza di armi di distruzione di massa all'altro altrettanto inesistente tentativo di ottenere dal Niger uranio per i programmi iracheni di riarmo nucleare al falso rapporto dell'ottobre 2002 dell'intelligence inglese sui siti che ospitavano armi di distruzioni di massa), alla ricercatissima guerra del marzo 2003 contro l'Iraq;

appare ora difficilmente spiegabile, anche alla luce del più volte ribadito impegno del Presidente degli Stati Uniti d'America George Bush di punire militarmente e senza pietà i responsabili del sanguinoso attentato di New York, l'atteggiamento dell'amministrazione americana che, in possesso di informazioni precise circa il coinvolgimento nell'attentato di elementi sauditi che porterebbero addirittura alla famiglia reale saudita, mantiene a tutti i costi un rapporto di alleanza privilegiata proprio con l'Arabia Saudita;

si tratterebbe evidentemente di una questione, poco commendevole da parte degli Stati Uniti d'America, ma di natura interna se il sistema di alleanze non avesse portato altri Paesi alleati ad intervenire a sostegno della guerra anglo-americana prima ed a intervenire, dopo la fine della guerra, con contingenti militari, come è accaduto all'Italia;

appare evidente che una cotal politica di interventismo armato nelle varie regioni del mondo, senza la preventiva autorizzazione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, deve essere attentamente valutata dal nostro Paese che non può acriticamente schierarsi a favore dell'alleanza senza un'attenta considerazione di questi indecifrabili comportamenti da parte degli Stati Uniti d'America —:

se risulti al Governo italiano che le notizie riportate dai quotidiani americani *New York Times* e *Los Angeles Times*, riprese dalla stampa di tutto il mondo e dalla stampa italiana, relativamente alla conoscenza preventiva, da parte del governo saudita, della volontà di compiere l'attentato dell'11 settembre 2002, possano essere considerate credibili e se comunque siano in possesso delle nostre autorità;

in caso affermativo, quali siano le ragioni, a conoscenza del Governo italiano, che hanno spinto ad indirizzare nei confronti dell'Iraq i sospetti circa le responsabilità dell'attentato, mentre sono state accuratamente nascoste le provate responsabilità dell'Arabia Saudita;

se non si ritenga di dover chiarire, con l'amministrazione americana, l'atteggiamento degli stessi Stati Uniti d'America con l'Arabia Saudita, non già per interferire in scelte che competono, ovviamente, ai soli USA, ma per avere idee più chiare circa la politica estera americana per un Paese, come l'Italia, che sta facendo un grosso sforzo per mantenere contingenti di pace in molte aree del mondo a fianco delle truppe anglo-americane, mentre non un solo provvedimento, di alcuna natura, e men che meno di natura militare, è stato assunto nei confronti dell'Arabia Saudita che, sempre secondo gli statunitensi, avrebbe una diretta responsabilità, anche come paese finanziatore, nell'attentato dell'11 settembre 2001. (3-02617)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

i giornali di tutto il mondo hanno dato notizia dell'esito delle indagini tecni-

che condotte dalla Dia (*Defense Intelligence Agency*) sulle due « *roulottes* » ritrovate in Iraq e considerate dagli americani veri e propri laboratori mobili per lo studio e per lo sviluppo delle armi biologiche di cui l'ex-presidente iracheno Saddam Hussein avrebbe voluto dotarsi;

gli scienziati iracheni arrestati subito dopo la fine della guerra contro l'Iraq hanno sempre escluso che le due « *roulottes* » servissero per gli scopi bellici immaginati e denunciati dagli Stati Uniti d'America, ma tali dichiarazioni rese dagli scienziati prigionieri erano state considerate una vera e propria copertura per le illecite attività del regime;

ora, secondo le notizie pubblicate dagli organi di informazione (cfr. « La Stampa » di domenica 10 agosto 2003 alla pagina 6), la conclusione degli ingegneri e dei tecnici della Dia è nel senso che, in realtà, le due « *roulottes* » erano effettivamente utilizzate dagli iracheni per produrre l'idrogeno necessario per far salire i palloni aerostatici ad uso meteorologico;

la notizia, secondo quanto riferisce « La Stampa », ha trovato rilievo sul « *New York Times* » di sabato 9 agosto 2003, e negli Stati Uniti d'America contribuisce al quotidiano crescere delle perplessità circa gli effettivi armamenti di cui disponeva il regime di Saddam Hussein e circa dunque la sussistenza delle condizioni necessarie e sufficienti per scatenare la guerra del marzo 2003 —:

in ragione di quanto comunicato al nostro Paese dagli Stati Uniti d'America nel periodo antecedente lo scoppio della guerra contro l'Iraq, quali fossero le informazioni esatte trasmesse al nostro governo, e quali comunicazioni siano state effettuate dal governo italiano (che sulla base di tali informazioni si è recato in Parlamento a riferire) al governo degli Stati Uniti d'America per segnalare il disappunto per una messa di notizie assolutamente prive di ogni fondamento. (3-02620)

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la stampa ha dato risalto alla notizia secondo cui le forze armate americane, nella campagna militare di primavera 2003 contro l'Iraq, avrebbero fatto uso di bombe al *napalm*;

secondo esperti militari, la smentita del Comando Centrale anglo-americano è assolutamente ineccepibile sul piano tecnico in quanto le bombe in questione, denominate « Mark 77 Mod. 5 », sono in effetti prive di *napalm*, ma certamente sono bombe assolutamente simili negli effetti;

gli Stati Uniti d'America peraltro non hanno mai ratificato una disposizione della Convenzione internazionale contro le armi inumane del 1980, che mette al bando tali armi contro i civili;

sembra che gli effetti di tali armi siano devastanti anche perché hanno come elemento base il kerosene;

secondo i portavoce dell'11° Gruppo Aereo dei Marines, in un commento su tali armi avvenuto durante l'illustrazione delle immagini riprese dai velivoli americani durante i bombardamenti in Iraq, « si tratta di un brutto modo di morire » (cfr. *Il Giornale* di giovedì 7 agosto 2003 alla pagina 13);

diventa francamente difficile, da una parte, condividere le politiche statunitensi mirate al ripristino dei valori di libertà, di democrazia e di tolleranza e contemporaneamente assistere a bombardamenti con armi che sicuramente sono da considerarsi inumane e che continuano ad essere utilizzate non avendo ritenuto, gli Stati Uniti d'America, di sottoscrivere le convenzioni internazionali che le mettono al bando —:

se non ritenga di dover intraprendere, nei confronti dell'alleato governo degli Stati Uniti d'America, un'opera di convincimento per addivenire alla messa

al bando, anche da parte degli Stati Uniti d'America, di tutte le armi disumane, ivi comprese le bombe « Mark 77 mod. 5 », da considerarsi « figlie legittime » delle vecchie bombe al *napalm*. (4-07239)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della fine delle ostilità in Iraq, è stato formato un governo di coalizione con una formula francamente sconcertante ad avviso dell'interrogante, atteso che la *leadership*, in questa fase, durerà, a turno, per un mese soltanto, con ciò essendo del tutto evidente l'impossibilità di sviluppare una politica coerente, anche in ragione delle note e profonde differenze fra le varie componenti dell'esecutivo;

la compagine governativa è peraltro notoriamente soggetta al controllo del « governatore » americano cui, in questa fase, deve rispondere;

la situazione, dal punto di vista giuridico, attiene dunque alla legittimità internazionale del governo iracheno, atteso che essa viene contestata da molti Paesi;

nell'ambito dell'Opec, ad esempio, il Ministro del Petrolio degli Emirati Arabi Uniti, dopo avere auspicato che l'Iraq torni a buon diritto a far parte dell'organizzazione, si è premurato di aggiungere: « Al-lorché a Baghdad sarà stato formato un governo legittimo » (cfr. *La Stampa* di lunedì 28 luglio 2003 alla pagina 19);

ancor più esplicitamente, il Ministro del Petrolio del Venezuela ha chiarito che i delegati iracheni non saranno ammessi nell'Opec finché non ci sarà un governo « internazionalmente riconosciuto » in carica nel Paese attualmente occupato dagli anglo-americani (cfr. *ibidem*);

è evidente che la normalizzazione dell'Iraq postula, come elemento pregiudiziale e necessario, la presenza di un go-

verno legittimato dal riconoscimento internazionale —:

quale sia l'opinione del Governo italiano circa la legittimità internazionale del governo iracheno attualmente in carica e quali iniziative si intendano assumere per favorire la formazione di un governo progressivamente più affrancato rispetto agli occupanti anglo-americani. (4-07247)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente Parco dell'Aspromonte, nel 2000, ha dato inizio a un esperimento che ha portato ad una riduzione considerevole degli incendi nell'intera superficie del Parco (78.314 ettari di area protetta): 8 volte inferiori rispetto al resto della provincia, con una spesa 25 volte più bassa rispetto al resto della provincia;

l'esperimento, sviluppatosi pienamente a partire dal 2001, è consistito nella stipula di « contratti di responsabilità » tra l'Ente Parco, da un lato, e il mondo del volontariato, gruppi ambientali, protezione civile e guardie del parco, dall'altro, e nell'indizione di un bando cui hanno risposto nove associazioni e a ciascuna di esse è stata affidata la vigilanza di ognuna delle nove aree in cui è stato suddiviso il parco;

il pagamento dei contratti in oggetto, che comprende le diarie per i volontari e le spese per i mezzi utilizzati avviene in due tranche: il 50 per cento alla firma del contratto e il restante 50 per cento a fine stagione, a patto che gli incendi nell'area da controllare non abbiano superato lo 0,2 per cento delle superficie in affidamento;

tale nuovo sistema, cosiddetto della « vigilanza dal basso contro gli incendi » ha

comportato sin da subito l'abbassamento dei costi: sono stati investiti 200 mila euro a fronte di una spesa regionale e statale che per la sola provincia di Reggio Calabria è pari ad una decina di miliardi di euro;

a distanza di due anni dall'entrata a regime dell'esperimento, tale sistema ha sortito effetti più che positivi; si pensi che dal 1° gennaio al 28 luglio 2003 sono stati colpiti dal fuoco 124 ettari, di cui 32 di bosco, rispetto ai 2.200 ettari, di cui 463, di bosco della provincia di Reggio Calabria;

nonostante il successo dell'esperimento il Ministero dell'Ambiente ha provveduto a tagliare i fondi a disposizione del Parco, diminuendo lo stanziamento di 250.000 euro e causando gravi problemi ed insuperabili ostacoli nel prosieguo dell'attività anti-incendi così concepita;

il presidente dell'Ente Parco dell'Aspromonte, professor Tonino Perna, ha fortemente denunciato, in un'intervista apparsa sul quotidiano « la Repubblica », domenica 3 agosto 2003, l'inopportunità e l'inadeguatezza di tale decisione —:

se non ritenga opportuno adoperarsi al fine di scongiurare tale decisione, salvaguardando l'operatività e garantendo la continuità di un sistema che non solo ha ridotto considerevolmente gli incendi ma che viene considerato dagli esperti del settore come uno dei rimedi più utili, efficaci e produttivi nella lotta contro il fuoco. (4-07234)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

come stabilito con decreto del Ministro dell'ambiente del 7 luglio 1999 viene determinato il sovrapprezzo delle batterie da parte del COBAT, ma tale sovrapprezzo di fatto si basa su due voci di bilancio ben definite, ovvero la differenza fra il prezzo di cessione delle batterie ai riciclatori ed il costo della raccolta: infatti nel decreto

verno legittimato dal riconoscimento internazionale —:

quale sia l'opinione del Governo italiano circa la legittimità internazionale del governo iracheno attualmente in carica e quali iniziative si intendano assumere per favorire la formazione di un governo progressivamente più affrancato rispetto agli occupanti anglo-americani. (4-07247)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente Parco dell'Aspromonte, nel 2000, ha dato inizio a un esperimento che ha portato ad una riduzione considerevole degli incendi nell'intera superficie del Parco (78.314 ettari di area protetta): 8 volte inferiori rispetto al resto della provincia, con una spesa 25 volte più bassa rispetto al resto della provincia;

l'esperimento, sviluppatosi pienamente a partire dal 2001, è consistito nella stipula di « contratti di responsabilità » tra l'Ente Parco, da un lato, e il mondo del volontariato, gruppi ambientali, protezione civile e guardie del parco, dall'altro, e nell'indizione di un bando cui hanno risposto nove associazioni e a ciascuna di esse è stata affidata la vigilanza di ognuna delle nove aree in cui è stato suddiviso il parco;

il pagamento dei contratti in oggetto, che comprende le diarie per i volontari e le spese per i mezzi utilizzati avviene in due tranche: il 50 per cento alla firma del contratto e il restante 50 per cento a fine stagione, a patto che gli incendi nell'area da controllare non abbiano superato lo 0,2 per cento delle superficie in affidamento;

tale nuovo sistema, cosiddetto della « vigilanza dal basso contro gli incendi » ha

comportato sin da subito l'abbassamento dei costi: sono stati investiti 200 mila euro a fronte di una spesa regionale e statale che per la sola provincia di Reggio Calabria è pari ad una decina di miliardi di euro;

a distanza di due anni dall'entrata a regime dell'esperimento, tale sistema ha sortito effetti più che positivi; si pensi che dal 1° gennaio al 28 luglio 2003 sono stati colpiti dal fuoco 124 ettari, di cui 32 di bosco, rispetto ai 2.200 ettari, di cui 463, di bosco della provincia di Reggio Calabria;

nonostante il successo dell'esperimento il Ministero dell'Ambiente ha provveduto a tagliare i fondi a disposizione del Parco, diminuendo lo stanziamento di 250.000 euro e causando gravi problemi ed insuperabili ostacoli nel prosieguo dell'attività anti-incendi così concepita;

il presidente dell'Ente Parco dell'Aspromonte, professor Tonino Perna, ha fortemente denunciato, in un'intervista apparsa sul quotidiano « la Repubblica », domenica 3 agosto 2003, l'inopportunità e l'inadeguatezza di tale decisione —:

se non ritenga opportuno adoperarsi al fine di scongiurare tale decisione, salvaguardando l'operatività e garantendo la continuità di un sistema che non solo ha ridotto considerevolmente gli incendi ma che viene considerato dagli esperti del settore come uno dei rimedi più utili, efficaci e produttivi nella lotta contro il fuoco. (4-07234)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

come stabilito con decreto del Ministro dell'ambiente del 7 luglio 1999 viene determinato il sovrapprezzo delle batterie da parte del COBAT, ma tale sovrapprezzo di fatto si basa su due voci di bilancio ben definite, ovvero la differenza fra il prezzo di cessione delle batterie ai riciclatori ed il costo della raccolta: infatti nel decreto

menzionato il sovrapprezzo richiesto di L/kg 143 copre per 1/kg 97 la differenza negativa fra costi di raccolta e vendita delle stesse ai riciclatori e per L/kg 25 i costi fissi di struttura del COBAT —:

se il Ministro intenda assumere informazioni in merito al fatto che il COBAT per le quote di batterie non raccolte e non riciclate presso i propri impianti consortili incameri il sovrapprezzo pur non avendo sostenuto alcun costo. (4-07235)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta scritta:

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'ordinanza che ha imposto agli agricoltori della regione Piemonte la distruzione di 381 ettari di coltivazioni di mais risultate contaminate da ogm ha causato un grave danno economico agli interessati, che hanno agito — in gran parte dei casi — a seguito delle improprie indicazioni ricevute in merito alla possibilità di utilizzare organismi geneticamente modificati nelle proprie coltivazioni;

è necessario affermare un principio di responsabilità civile per le aziende che producono sementi transgeniche;

sarebbe opportuno e doveroso che le multinazionali produttrici di organismi geneticamente modificati risarcissero le regioni per gli indennizzi dati agli agricoltori che inconsapevolmente hanno fatto uso di sementi geneticamente modificate e che pertanto sono vittime di una informazione non corretta —:

quali misure si intendano adottare per tutelare i consumatori e gli agricoltori nei confronti delle multinazionali, che tentano sistematicamente di aggirare i limiti e le tutele previste dalla normativa vigente,

e nel contempo evitare agli agricoltori gravi danni economici e di immagine;

se il Governo non ritenga opportuno impegnarsi a livello comunitario per l'approvazione di norme più rigorose ed aumentare la ricerca pubblica per valutare il reale impatto degli ogm su ambiente, agricoltura e salute. (4-07236)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per i beni e le attività culturali, per sapere — premesso che:

notizie di stampa portano alla ribalta un nuovo caso relativo al mondo del calcio, secondo cui sarebbero state garantite false fideiussioni dalla società Sbc Spa, per un importo complessivo di circa 20 milioni di euro, per l'iscrizione di diverse squadre di calcio al campionato 2003-2004;

le garanzie fideiussorie rilasciate dalla Sbc Spa, il cui capitale sociale ammonta a soli 500 mila euro, non solo sono state negate dallo stesso rappresentante legale della società, che smentisce qualsiasi contatto con le tre squadre e con il mondo del calcio in generale, ma in ogni caso non potevano essere rilasciate in quanto ciò non è più previsto dal suo oggetto sociale modificato nell'ultimo anno;

alcuni presidenti delle squadre interessate lamentano di essere nella vicenda parti lese;

sempre secondo notizie di stampa, in merito alla vicenda il vice ministro dell'economia, Mario Baldassarri, avrebbe chiesto le dimissioni del presidente della Federazione italiana gioco calcio per le evidenti responsabilità illustrate in una nota dello stesso vice ministro, a nulla valendo il tentativo del presidente Carraro di scaricare ogni responsabilità sulla commissione di vigilanza sulle società (COVI-

menzionato il sovrapprezzo richiesto di L/kg 143 copre per 1/kg 97 la differenza negativa fra costi di raccolta e vendita delle stesse ai riciclatori e per L/kg 25 i costi fissi di struttura del COBAT —:

se il Ministro intenda assumere informazioni in merito al fatto che il COBAT per le quote di batterie non raccolte e non riciclate presso i propri impianti consortili incameri il sovrapprezzo pur non avendo sostenuto alcun costo. (4-07235)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta scritta:

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'ordinanza che ha imposto agli agricoltori della regione Piemonte la distruzione di 381 ettari di coltivazioni di mais risultate contaminate da ogm ha causato un grave danno economico agli interessati, che hanno agito — in gran parte dei casi — a seguito delle improprie indicazioni ricevute in merito alla possibilità di utilizzare organismi geneticamente modificati nelle proprie coltivazioni;

è necessario affermare un principio di responsabilità civile per le aziende che producono sementi transgeniche;

sarebbe opportuno e doveroso che le multinazionali produttrici di organismi geneticamente modificati risarcissero le regioni per gli indennizzi dati agli agricoltori che inconsapevolmente hanno fatto uso di sementi geneticamente modificate e che pertanto sono vittime di una informazione non corretta —:

quali misure si intendano adottare per tutelare i consumatori e gli agricoltori nei confronti delle multinazionali, che tentano sistematicamente di aggirare i limiti e le tutele previste dalla normativa vigente,

e nel contempo evitare agli agricoltori gravi danni economici e di immagine;

se il Governo non ritenga opportuno impegnarsi a livello comunitario per l'approvazione di norme più rigorose ed aumentare la ricerca pubblica per valutare il reale impatto degli ogm su ambiente, agricoltura e salute. (4-07236)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per i beni e le attività culturali, per sapere — premesso che:

notizie di stampa portano alla ribalta un nuovo caso relativo al mondo del calcio, secondo cui sarebbero state garantite false fideiussioni dalla società Sbc Spa, per un importo complessivo di circa 20 milioni di euro, per l'iscrizione di diverse squadre di calcio al campionato 2003-2004;

le garanzie fideiussorie rilasciate dalla Sbc Spa, il cui capitale sociale ammonta a soli 500 mila euro, non solo sono state negate dallo stesso rappresentante legale della società, che smentisce qualsiasi contatto con le tre squadre e con il mondo del calcio in generale, ma in ogni caso non potevano essere rilasciate in quanto ciò non è più previsto dal suo oggetto sociale modificato nell'ultimo anno;

alcuni presidenti delle squadre interessate lamentano di essere nella vicenda parti lese;

sempre secondo notizie di stampa, in merito alla vicenda il vice ministro dell'economia, Mario Baldassarri, avrebbe chiesto le dimissioni del presidente della Federazione italiana gioco calcio per le evidenti responsabilità illustrate in una nota dello stesso vice ministro, a nulla valendo il tentativo del presidente Carraro di scaricare ogni responsabilità sulla commissione di vigilanza sulle società (COVI-

menzionato il sovrapprezzo richiesto di L/kg 143 copre per 1/kg 97 la differenza negativa fra costi di raccolta e vendita delle stesse ai riciclatori e per L/kg 25 i costi fissi di struttura del COBAT —:

se il Ministro intenda assumere informazioni in merito al fatto che il COBAT per le quote di batterie non raccolte e non riciclate presso i propri impianti consortili incameri il sovrapprezzo pur non avendo sostenuto alcun costo. (4-07235)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta scritta:

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'ordinanza che ha imposto agli agricoltori della regione Piemonte la distruzione di 381 ettari di coltivazioni di mais risultate contaminate da ogm ha causato un grave danno economico agli interessati, che hanno agito — in gran parte dei casi — a seguito delle improprie indicazioni ricevute in merito alla possibilità di utilizzare organismi geneticamente modificati nelle proprie coltivazioni;

è necessario affermare un principio di responsabilità civile per le aziende che producono sementi transgeniche;

sarebbe opportuno e doveroso che le multinazionali produttrici di organismi geneticamente modificati risarcissero le regioni per gli indennizzi dati agli agricoltori che inconsapevolmente hanno fatto uso di sementi geneticamente modificate e che pertanto sono vittime di una informazione non corretta —:

quali misure si intendano adottare per tutelare i consumatori e gli agricoltori nei confronti delle multinazionali, che tentano sistematicamente di aggirare i limiti e le tutele previste dalla normativa vigente,

e nel contempo evitare agli agricoltori gravi danni economici e di immagine;

se il Governo non ritenga opportuno impegnarsi a livello comunitario per l'approvazione di norme più rigorose ed aumentare la ricerca pubblica per valutare il reale impatto degli ogm su ambiente, agricoltura e salute. (4-07236)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per i beni e le attività culturali, per sapere — premesso che:

notizie di stampa portano alla ribalta un nuovo caso relativo al mondo del calcio, secondo cui sarebbero state garantite false fideiussioni dalla società Sbc Spa, per un importo complessivo di circa 20 milioni di euro, per l'iscrizione di diverse squadre di calcio al campionato 2003-2004;

le garanzie fideiussorie rilasciate dalla Sbc Spa, il cui capitale sociale ammonta a soli 500 mila euro, non solo sono state negate dallo stesso rappresentante legale della società, che smentisce qualsiasi contatto con le tre squadre e con il mondo del calcio in generale, ma in ogni caso non potevano essere rilasciate in quanto ciò non è più previsto dal suo oggetto sociale modificato nell'ultimo anno;

alcuni presidenti delle squadre interessate lamentano di essere nella vicenda parti lese;

sempre secondo notizie di stampa, in merito alla vicenda il vice ministro dell'economia, Mario Baldassarri, avrebbe chiesto le dimissioni del presidente della Federazione italiana gioco calcio per le evidenti responsabilità illustrate in una nota dello stesso vice ministro, a nulla valendo il tentativo del presidente Carraro di scaricare ogni responsabilità sulla commissione di vigilanza sulle società (COVI-

SOC), al cui controllo è comunque preposto Carraro quale presidente della FIGC;

il presidente Carraro peraltro, secondo quanto sostiene il vice ministro nella nota, è comunque a conoscenza delle regole della fideiussione, vantando, tra le tante cariche, la sua presidenza del MedioCredito del gruppo Banca di Roma-Capitalia;

la Consob, in merito, ha deciso di avviare accertamenti sulle notizie di stampa relative a garanzie fideiussorie prestate a società di calcio quotate —:

se il Ministro sia a conoscenza di quanto esposto, e se non ritenga opportuno intervenire sull'intricata vicenda, facendo finalmente chiarezza sulla gestione della FIGC, che sempre più spesso si trova al centro di vicende nelle quali risulta come minimo incapace di intervenire tempestivamente o addirittura essa stessa corresponsabile di eventi che stanno gettando discredito sul mondo del calcio, e se del caso non reputi di adottare ogni utile iniziativa presso il CONI affinché quest'ultimo valuti l'opportunità di commissariare la FIGC, attesa la gravità dei fatti.

(2-00876) « La Russa, Alboni, Airaghi, Armani, Bocchino, Gamba, Losurdo, Giulio Conti, Butti, Saggia ».

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Il Corriere della Sera* di mercoledì 6 agosto 2003, alla pagina 7, offre all'attenzione ed alla riflessione dei lettori una notizia curiosa ed al tempo stesso significativa;

in un articolo dal titolo « Lodi, piroga millenaria rimessa sotto terra: mancano i fondi », si segnala che quattro mesi or sono una famiglia lodigiana appassionata di archeologia ha trovato, sulle rive del

fiume Adda, nella zona di Belgiardino in prossimità di Lodi, una piroga risalente all'Età del Bronzo;

la scoperta è da considerarsi di grande rilievo e la famiglia lodigiana ha preso contatto con la Soprintendenza dei beni archeologici della Lombardia che, per mancanza dei fondi necessari per il salvataggio, il restauro e la musealizzazione dell'imbarcazione, ha deciso di risotterrare la piroga di Belgiardino;

si sono levate le proteste degli enti locali (Parco Adda Sud e Parco Ittico di Villa Pompeiana) e di alcune associazioni, che si sono offerti di farsi carico del salvataggio della piroga e di trovare il posto per musealizzarla;

pur rendendosi conto delle difficoltà finanziarie e degli ingenti costi necessari per operazioni di questo genere, appare francamente paradossale che, di fronte alla scoperta di un referto dell'Età del Bronzo, la Soprintendenza decida di risotterrarlo —:

se non ritenga di dover intervenire al fine di assicurare le risorse necessarie al restauro ed alla musealizzazione della piroga dell'Età del Bronzo, scoperta quattro mesi or sono da privati sulle rive del fiume Adda, in zona Belgiardino in prossimità della Città di Lodi, fatta risotterrare per decisione della Soprintendenza del Beni Archeologici. (3-02608)

BIONDI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

di fronte alla spirale di scandali che ormai avvolgono le vicende più patrimoniali che sportive di alcune società calcistiche di serie A, B e C;

di fronte al vilupparsi reciproco di citazioni, denunce, querele che vedono come destinatari persino i tribunali amministrativi sulle cause sottoposte al loro esame;

di fronte a indagini incrociate per illeciti sportivi e reati comuni che vedono coinvolti gli organi di controllo della Federazione italiana gioco calcio (COVISOC), faccendieri più o meno introdotti negli organi federali, società di calcio che ricorrono per fidejussioni a piccole imprese dal capitale irrilevante;

vi è il concreto rischio che presunti imputati e presunte parti lese, organi di controllo e di vigilanza e la stessa Federazione nascondano le responsabilità che loro competono, anche con gli strumenti discutibili e non rassicuranti, consistenti in indagini che riguardino loro stessi;

ciò consentirebbe, in assenza di un intervento sollecito del Governo e del CONI, di realizzare l'assurda pretesa della Federazione gioco calcio di essere giudice di sé medesima, come se potessero coesistere nello stesso soggetto la figura del controllore e del controllato;

di qui l'esigenza che l'interrogante ravvisa di una iniziativa di vigilanza e di intervento da parte del Ministero ciò anche per evitare, come scrivono i giornali, che vi sia il dubbio di coperture che, certamente, non sussistono ma la cui esistenza proprio per questo può venire esclusa mediante una sollecita azione disipatrice dei sospetti —:

se non intenda intervenire presso il CONI affinché siano chiariti fatti e responsabilità dei soggetti coinvolti. (3-02612)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

è in corso, con grande evidenza pubblica, il contrasto fra il Comune di Firenze e lo Stato per la gestione dei beni artistici facenti parte del patrimonio del capoluogo regionale toscano;

la questione — peraltro latente da tempo — è esplosa in relazione al David di Michelangelo rispetto alla cui gestione il Sindaco Domenici ha fatto sapere di essersi rivolto ad uno studio legale « per fare

un'ampia valutazione di carattere tecnico-giuridico sulla gestione del David e di altri gioielli d'arte di proprietà del Comune » (cfr. *La Stampa* di venerdì 1° agosto 2003 alla pagina 14);

il sovrintendente per il polo museale metropolitano fiorentino dottor Antonio Paolucci ha voluto ribadire che da 130 anni lo Stato è il custode del David di Michelangelo e che da 130 anni sta provvedendo alla sua conservazione;

lo stesso dottor Paolucci, a fronte delle pretese del municipio di Firenze, ha evidenziato una tesi condivisibile affermando: « Credo nella terzietà della tutela del patrimonio culturale che appartiene allo Stato e di conseguenza a tutti gli Italiani » (cfr. *ibidem*);

nel contempo il Sindaco di Firenze non ha nascosto l'intenzione di aprire un contenzioso nei confronti della Soprintendenza, affermando polemicamente che essa sarebbe soggetto che esercita un « conservatorismo istituzionale » (cfr. *ibidem*) —:

quali siano le iniziative che si intendano assumere relativamente alla gestione del patrimonio artistico fiorentino e per sapere quale sia con esattezza il regime giuridico della proprietà e della gestione dei beni artistici, al fine di delimitare in modo non equivoco le sfere di competenza della Soprintendenza e del Comune di Firenze. (3-02616)

* * *

DIFESA

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la stampa internazionale e nazionale ha dato notizia di una malattia misteriosa che colpirebbe i reduci dall'Iraq;

di fronte a indagini incrociate per illeciti sportivi e reati comuni che vedono coinvolti gli organi di controllo della Federazione italiana gioco calcio (COVISOC), faccendieri più o meno introdotti negli organi federali, società di calcio che ricorrono per fidejussioni a piccole imprese dal capitale irrilevante;

vi è il concreto rischio che presunti imputati e presunte parti lese, organi di controllo e di vigilanza e la stessa Federazione nascondano le responsabilità che loro competono, anche con gli strumenti discutibili e non rassicuranti, consistenti in indagini che riguardino loro stessi;

ciò consentirebbe, in assenza di un intervento sollecitato del Governo e del CONI, di realizzare l'assurda pretesa della Federazione gioco calcio di essere giudice di sé medesima, come se potessero coesistere nello stesso soggetto la figura del controllore e del controllato;

di qui l'esigenza che l'interrogante ravvisa di una iniziativa di vigilanza e di intervento da parte del Ministero ciò anche per evitare, come scrivono i giornali, che vi sia il dubbio di coperture che, certamente, non sussistono ma la cui esistenza proprio per questo può venire esclusa mediante una sollecitata azione disipatrice dei sospetti —:

se non intenda intervenire presso il CONI affinché siano chiariti fatti e responsabilità dei soggetti coinvolti. (3-02612)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

è in corso, con grande evidenza pubblica, il contrasto fra il Comune di Firenze e lo Stato per la gestione dei beni artistici facenti parte del patrimonio del capoluogo regionale toscano;

la questione — peraltro latente da tempo — è esplosa in relazione al David di Michelangelo rispetto alla cui gestione il Sindaco Domenici ha fatto sapere di essersi rivolto ad uno studio legale « per fare

un'ampia valutazione di carattere tecnico-giuridico sulla gestione del David e di altri gioielli d'arte di proprietà del Comune » (cfr. *La Stampa* di venerdì 1° agosto 2003 alla pagina 14);

il sovrintendente per il polo museale metropolitano fiorentino dottor Antonio Paolucci ha voluto ribadire che da 130 anni lo Stato è il custode del David di Michelangelo e che da 130 anni sta provvedendo alla sua conservazione;

lo stesso dottor Paolucci, a fronte delle pretese del municipio di Firenze, ha evidenziato una tesi condivisibile affermando: « Credo nella terzietà della tutela del patrimonio culturale che appartiene allo Stato e di conseguenza a tutti gli Italiani » (cfr. *ibidem*);

nel contempo il Sindaco di Firenze non ha nascosto l'intenzione di aprire un contenzioso nei confronti della Soprintendenza, affermando polemicamente che essa sarebbe soggetto che esercita un « conservatorismo istituzionale » (cfr. *ibidem*) —:

quali siano le iniziative che si intendano assumere relativamente alla gestione del patrimonio artistico fiorentino e per sapere quale sia con esattezza il regime giuridico della proprietà e della gestione dei beni artistici, al fine di delimitare in modo non equivoco le sfere di competenza della Soprintendenza e del Comune di Firenze. (3-02616)

* * *

DIFESA

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la stampa internazionale e nazionale ha dato notizia di una malattia misteriosa che colpirebbe i reduci dall'Iraq;

questa nuova « sindrome irachena » si manifesterebbe con sintomi influenzali, che precederebbero di poco il coma ed infine la morte;

l'allarme è stato lanciato dal giornale *Lake Sun Leader* del Missouri ed è stato ripreso dal quotidiano *Liberio* di venerdì 1° agosto 2003 alla pagina 13;

la notizia peraltro è già stata precedentemente rilanciata da altri giornali ed è già stata oggetto di atto di sindacato ispettivo a seguito di servizio giornalistico apparso sul quotidiano *Il Giornale* a firma del corrispondente di guerra Fausto Biloslavo;

si ripropone pertanto il problema della salvaguardia, in termini sanitari, del contingente militare italiano impegnato in terra irachena nell'operazione denominata « Antica Babilonia »;

in relazione alla nuova « sindrome irachena » le autorità sanitarie ed il comando centrale statunitense di Tampa, non hanno confermato ma non hanno neppure smentito la notizia —:

se risulti effettivamente vera la notizia di tale misteriosa e mortale « sindrome irachena »;

se le autorità militari e sanitarie statunitensi diano informazioni al comandante del nostro contingente in ordine alle questioni di natura sanitaria riguardanti le truppe anglo-americane;

se il contingente italiano appaia protetto sia rispetto ai rischi derivanti dalla presenza di uranio impoverito susseguente alla guerra combattuta in Iraq sia in ordine alla nuova « sindrome irachena » descritta dalla stampa nazionale ed internazionale. (3-02618)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

è ormai fin troppo nota la polemica sull'utilizzo dei famigerati proiettili al-

l'uranio impoverito da parte delle truppe statunitensi nel corso degli ultimi conflitti regionali;

la presunzione di esistenza di un nesso causale fra la contaminazione dell'uranio impoverito e l'insorgenza di gravissime patologie è ancora, almeno nel nostro Paese, messa in dubbio, a dispetto delle numerose ed in equivoche risultanze cliniche;

una compagnia statunitense legata al Ministero della Difesa americano, la Liquidmetal Technologies, con sede a Tampa (Florida), ha in corso una sperimentazione di un nuovo tipo di proiettile anticarro costruito con materiali alternativi e non radioattivi, in grado di fornire le stesse prestazioni di quelli attualmente in uso;

è noto che l'uranio ha una densità doppia rispetto a quella del piombo, garantendo un'altissima penetrazione, ed è in grado di prendere fuoco dopo l'impatto, in tal modo incendiando il mezzo colpito;

la Società Liquidmetal Technologies sta allestendo un nuovo tipo di proiettile a base di una speciale lega di tungsteno in grado di riprodurre con identica efficacia le caratteristiche militarmente più significative dell'uranio impoverito, e cioè l'elevata penetrazione e l'idoneità ad incendiare il mezzo colpito;

appare evidente che tale nuovo tipo di proiettile eliminerebbe radicalmente il rischio delle contaminazioni radioattive che tante polemiche hanno sollevato ed ancora stanno sollevando per le implicazioni sanitarie che secondo autorevoli fonti creano —:

se al Ministro risulti fondata la notizia della ricerca attualmente condotta dalla società Liquidmetal Technologies per conto del Ministero della Difesa americano;

se non ritenga di dover intervenire, nell'ambito dei rapporti intercorrenti con le forze armate statunitensi in seno alla Nato, per sollecitare le forze armate ame-

ricane a dimettere quanto prima possibile tutti i proiettili all'uranio impoverito;

se non ritenga, laddove anche le nostre forze armate dispongano di proiettili all'uranio impoverito, di eliminare immediatamente tale tipo di arma, tenuto conto dei rischi sanitari che essa provoca.

(3-02619)

Interrogazione a risposta scritta:

ARNOLDI, LUPI e JANNONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

da tempo i Nuclei dei Carabinieri di Milano sono afflitti da problemi di bilancio e da scelte burocratiche che impediscono l'accesso alle già scarse risorse finanziarie;

riferisce inoltre la stampa che a farne le spese tra i primi sono stati i Nuclei dei Carabinieri a cavallo di Milano e del Parco di Monza: « Una trentina di animali senza più foraggio, brucano l'erba nei parchi pubblici, e a buon cuore dei cittadini ricevono balle di fieno in regalo »;

il problema del mantenimento dei cavalli è solo la punta dell'*iceberg* di una situazione economica difficilissima; infatti, dei molti automezzi in dotazione ai suddetti nuclei ne vengono utilizzati solo poco più della metà —:

se non sia opportuno verificare quali provvedimenti abbia assunto il comando della regione Lombardia per risolvere tali problemi e se non vi siano altre situazioni critiche che possano avere ricadute negative sui cittadini lombardi;

quale sia lo stato d'animo dei Carabinieri di stanza in Lombardia in seguito ai suddetti pesanti attacchi alla credibilità dell'Arma;

quali urgenti provvedimenti si intenda adottare per restituire la piena ope-

ratività ai Nuclei dei Carabinieri operanti nella Regione Lombardia. (4-07232)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il recentissimo sondaggio Cirm circa la misura della fiducia dei cittadini italiani nel sistema bancario non ha riservato grandi sorprese, ma ha comunque quantificato in uno sconcertante 64,3 per cento la percentuale di italiani che non concedono fiducia agli istituti di credito;

in particolare, sembra che il rapporto sia decisamente peggiorato negli ultimi anni, almeno secondo le dichiarazioni rese da Elio Lannutti, presidente dell'Adusbef (cfr. *Il Giornale* di lunedì 4 agosto 2003 alla pagina 5);

se da una parte è comprensibile una istintiva diffidenza degli utenti nei confronti del mondo bancario, dall'altra i risultati del sondaggio creano un serio allarme e stimolano un doveroso momento di riflessione per comprendere un fenomeno che rischia di rompere il necessario rapporto di fiducia e di collaborazione che, sia per i privati che per le imprese, è assolutamente necessario per favorire una politica di sviluppo della società italiana;

a tal proposito è spesso chiamata in causa la Banca d'Italia, accusata di non esercitare un significativo e decisivo controllo, atteso che la nostra banca centrale è a sua volta controllata, per l'80 per cento, dai cinque maggiori gruppi creditizi operanti sul territorio nazionale;

da più parti si è invocato il trasferimento della politica del controllo sulle banche dalla Banca d'Italia all'Antitrust proprio al fine di garantire l'effettività del controllo stesso —:

anche alla luce dell'ultimo sondaggio Cirm pubblicato con grande risalto su

ricane a dimettere quanto prima possibile tutti i proiettili all'uranio impoverito;

se non ritenga, laddove anche le nostre forze armate dispongano di proiettili all'uranio impoverito, di eliminare immediatamente tale tipo di arma, tenuto conto dei rischi sanitari che essa provoca.

(3-02619)

Interrogazione a risposta scritta:

ARNOLDI, LUPI e JANNONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

da tempo i Nuclei dei Carabinieri di Milano sono afflitti da problemi di bilancio e da scelte burocratiche che impediscono l'accesso alle già scarse risorse finanziarie;

riferisce inoltre la stampa che a farne le spese tra i primi sono stati i Nuclei dei Carabinieri a cavallo di Milano e del Parco di Monza: « Una trentina di animali senza più foraggio, brucano l'erba nei parchi pubblici, e a buon cuore dei cittadini ricevono balle di fieno in regalo »;

il problema del mantenimento dei cavalli è solo la punta dell'*iceberg* di una situazione economica difficilissima; infatti, dei molti automezzi in dotazione ai suddetti nuclei ne vengono utilizzati solo poco più della metà —:

se non sia opportuno verificare quali provvedimenti abbia assunto il comando della regione Lombardia per risolvere tali problemi e se non vi siano altre situazioni critiche che possano avere ricadute negative sui cittadini lombardi;

quale sia lo stato d'animo dei Carabinieri di stanza in Lombardia in seguito ai suddetti pesanti attacchi alla credibilità dell'Arma;

quali urgenti provvedimenti si intenda adottare per restituire la piena ope-

ratività ai Nuclei dei Carabinieri operanti nella Regione Lombardia. (4-07232)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il recentissimo sondaggio Cirm circa la misura della fiducia dei cittadini italiani nel sistema bancario non ha riservato grandi sorprese, ma ha comunque quantificato in uno sconcertante 64,3 per cento la percentuale di italiani che non concedono fiducia agli istituti di credito;

in particolare, sembra che il rapporto sia decisamente peggiorato negli ultimi anni, almeno secondo le dichiarazioni rese da Elio Lannutti, presidente dell'Adusbef (cfr. *Il Giornale* di lunedì 4 agosto 2003 alla pagina 5);

se da una parte è comprensibile una istintiva diffidenza degli utenti nei confronti del mondo bancario, dall'altra i risultati del sondaggio creano un serio allarme e stimolano un doveroso momento di riflessione per comprendere un fenomeno che rischia di rompere il necessario rapporto di fiducia e di collaborazione che, sia per i privati che per le imprese, è assolutamente necessario per favorire una politica di sviluppo della società italiana;

a tal proposito è spesso chiamata in causa la Banca d'Italia, accusata di non esercitare un significativo e decisivo controllo, atteso che la nostra banca centrale è a sua volta controllata, per l'80 per cento, dai cinque maggiori gruppi creditizi operanti sul territorio nazionale;

da più parti si è invocato il trasferimento della politica del controllo sulle banche dalla Banca d'Italia all'Antitrust proprio al fine di garantire l'effettività del controllo stesso —:

anche alla luce dell'ultimo sondaggio Cirm pubblicato con grande risalto su

tutta la stampa nazionale, peraltro confermativo di quanto già gli operatori finanziari sapevano, quali siano le iniziative normative che intenda assumere volte a prevedere che la Banca d'Italia operi controlli effettivi, rigorosi e severi sull'attività bancaria, e se, addirittura, non ritenga che sia opportuno sottrarre il controllo stesso alla nostra banca centrale per attribuirlo all'Antitrust. (3-02611)

Interrogazione a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il capo settore del Settore Gestione del Personale dell'Agenzia delle Entrate dottor Giuseppe Donnarumma ha diramato la circolare 17 aprile 2003 Prot. n. 2003/64856 relativa alla possibilità di concedere ai dipendenti i permessi retribuiti previsti dall'articolo 18, comma 9, del contratto collettivo nazionale di lavoro 16 maggio 1995 per espletare, da parte dei dipendenti, il dovere di rendere testimonianza giudiziale, ove richiesta con formale intimazione a comparire avanti al magistrato;

il dottor Donnarumma, con la precisata circolare, dopo aver ricordato che, per quanto concerne le testimonianze, non esiste alcuna disposizione normativa specifica che consenta di riconoscere il permesso retribuito, conclude sostenendo che « nel caso in cui il dipendente si assenti dal servizio per rendere una testimonianza l'assenza può essere imputata a ferie, a permesso breve o al permesso retribuito per particolari motivi personali di cui all'articolo 18, comma 2, del CCNL 16 maggio 1995 »;

la stessa circolare aggiunge che « nel caso, invece, in cui la testimonianza sia resa nell'interesse dell'amministrazione, il dipendente deve essere considerato in servizio a tutti gli effetti »;

il tenore della citata circolare, in relazione al dovere di testimoniare, non appare convincente ed anzi si palesa come forzatura giuridica e contrattuale;

è opportuno ricordare e sottolineare con particolare forza come il prestare testimonianza in procedimenti civili o penali è dovere di ogni cittadino e che, conseguentemente, non a caso i codici di rito prevedono, in caso di assenza non giustificata, l'accompagnamento coattivo a mezzo della forza pubblica del testimone e la comminazione di sanzioni pecuniarie;

in un quadro normativo siffatto, non si comprende la ragione per la quale il dipendente debba ricorrere all'imputazione a ferie, a permesso breve o al permesso retribuito per particolari motivi personali, tenuto conto che, per quanto riguarda questi ultimi, essi sono limitatissimi (tre giorni all'anno) e vengono utilizzati per particolari e non facilmente rinunciabili motivi personali;

del resto non si riesce neppure a comprendere la ragione per la quale si sottolinei la possibilità per il dipendente che presti testimonianza di essere considerato in servizio a tutti gli effetti qualora la testimonianza sia resa « nell'interesse dell'amministrazione », laddove si consideri il generale (e molto spesso superiore) « interesse dello Stato » a far rendere deposizione testimoniale;

è inoltre facilmente comprensibile che, laddove un dipendente venga citato a comparire come testimone dopo aver utilizzato i tre giorni di permesso retribuito per particolari motivi personali e dopo aver consumato l'intero periodo feriale, si concreterebbe la situazione paradossale che il dipendente medesimo, per adempiere ad un dovere altrimenti sanzionato dallo Stato, si vedrebbe decurtare dello stipendio il controvalore dell'assenza ingiustificata;

è di tutta evidenza che la circolare in esame merita una più approfondita riflessione ed una rielaborazione che pre-

venga gli aspetti paradossali più sopra ricordati —:

se non ritenga che si debba provvedere con assoluta urgenza ad una rielaborazione della circolare 17 aprile 2003 del Capo Settore del Settore Gestione del Personale dottor Giuseppe Donnarumma in punto concessione dei permessi ai dipendenti per adempiere al dovere di rendere testimonianza, laddove intimati, nei giudizi civili e penali, riconoscendo la preminenza assoluta dell'interesse pubblicistico all'assunzione dei testimoni. (4-07249)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Libero* ha ampiamente narrato la vicenda giudiziaria del signor Antonio Lopez condannato a complessivi 17 anni di reclusione per bancarotta fraudolenta e truffa aggravata, da tre anni recluso nel carcere di Bologna;

la particolarità della storia processuale del signor Antonio Lopez consisterebbe nel fatto che egli avrebbe commesso i reati imputatigli per poter disporre del denaro sufficiente a garantire alla figlia Fratesca le cure necessarie per contrastare una grave patologia tumorale;

la figlia stessa ha inoltrato una domanda di grazia al Capo dello Stato rappresentando le motivazioni che avrebbero indotto il padre a consumare i reati per i quali è stato condannato;

il 7 marzo 2001 la segreteria della Presidenza della Repubblica ha comunicato, alla figlia del signor Lopez, di avere trasmesso al ministero della giustizia la pratica per l'espletamento egli incumbenti previsti dalla legge per istruire le domande di grazia;

ad oggi sembra che l'istruttoria non sia stata ancora esaurita;

laddove la domanda di grazia avesse un fondamento, apparirebbe evidente la necessità di un rapido esaurimento delle varie fasi investigative necessarie ad istruirla, ancorché il signor Antonio Lopez sia privo dell'appoggio mediatico di autorevoli editorialisti —:

se non ritenga di dover sollecitare i competenti uffici del Ministero affinché venga sollecitamente istruita la pratica, per quanto di competenza, al fine delle ulteriori incombenze, proprio in considerazione delle particolarissime ragioni che avrebbero indotto il signor Antonio Lopez alla commissione dei reati contestatigli e lealmente confessati. (4-07242)

ONNIS. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

risulta da un documentato servizio del *Corriere della Sera* del 31 luglio 2003 sulle carceri della Sardegna che il 35 per cento dei ventitré suicidi verificatisi quest'anno in Italia si è verificato in Sardegna;

il dato, allarmante e sconvolgente, purtroppo non si discosta molto dai dati degli anni precedenti e costituisce un segnale non contestabile di una « qualità » della detenzione incivile e non degna di uno Stato che propugna nella Costituzione il principio e l'esigenza della rieducazione di chi ha perso la libertà;

il triste fenomeno del suicidio in carcere si propaga pericolosamente per imitazione, particolarmente tra i detenuti tossicodipendenti che rappresentano oltre la metà della popolazione carceraria;

non è difficile individuare i fattori della barbara degradazione della detenzione nella inadeguatezza obsolescenza, incapienza ed inabitabilità delle strutture, nella insufficienza del personale di custodia e nella carenza dei servizi sociali, educativi e sanitari funzionali alla tutela della salute fisica e mentale del detenuto;

venga gli aspetti paradossali più sopra ricordati —:

se non ritenga che si debba provvedere con assoluta urgenza ad una rielaborazione della circolare 17 aprile 2003 del Capo Settore del Settore Gestione del Personale dottor Giuseppe Donnarumma in punto concessione dei permessi ai dipendenti per adempiere al dovere di rendere testimonianza, laddove intimati, nei giudizi civili e penali, riconoscendo la preminenza assoluta dell'interesse pubblicistico all'assunzione dei testimoni. (4-07249)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Libero* ha ampiamente narrato la vicenda giudiziaria del signor Antonio Lopez condannato a complessivi 17 anni di reclusione per bancarotta fraudolenta e truffa aggravata, da tre anni recluso nel carcere di Bologna;

la particolarità della storia processuale del signor Antonio Lopez consisterebbe nel fatto che egli avrebbe commesso i reati imputatigli per poter disporre del denaro sufficiente a garantire alla figlia Fratesca le cure necessarie per contrastare una grave patologia tumorale;

la figlia stessa ha inoltrato una domanda di grazia al Capo dello Stato rappresentando le motivazioni che avrebbero indotto il padre a consumare i reati per i quali è stato condannato;

il 7 marzo 2001 la segreteria della Presidenza della Repubblica ha comunicato, alla figlia del signor Lopez, di avere trasmesso al ministero della giustizia la pratica per l'espletamento egli incumbenti previsti dalla legge per istruire le domande di grazia;

ad oggi sembra che l'istruttoria non sia stata ancora esaurita;

laddove la domanda di grazia avesse un fondamento, apparirebbe evidente la necessità di un rapido esaurimento delle varie fasi investigative necessarie ad istruirla, ancorché il signor Antonio Lopez sia privo dell'appoggio mediatico di autorevoli editorialisti —:

se non ritenga di dover sollecitare i competenti uffici del Ministero affinché venga sollecitamente istruita la pratica, per quanto di competenza, al fine delle ulteriori incombenze, proprio in considerazione delle particolarissime ragioni che avrebbero indotto il signor Antonio Lopez alla commissione dei reati contestatigli e lealmente confessati. (4-07242)

ONNIS. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

risulta da un documentato servizio del *Corriere della Sera* del 31 luglio 2003 sulle carceri della Sardegna che il 35 per cento dei ventitré suicidi verificatisi quest'anno in Italia si è verificato in Sardegna;

il dato, allarmante e sconvolgente, purtroppo non si discosta molto dai dati degli anni precedenti e costituisce un segnale non contestabile di una « qualità » della detenzione incivile e non degna di uno Stato che propugna nella Costituzione il principio e l'esigenza della rieducazione di chi ha perso la libertà;

il triste fenomeno del suicidio in carcere si propaga pericolosamente per imitazione, particolarmente tra i detenuti tossicodipendenti che rappresentano oltre la metà della popolazione carceraria;

non è difficile individuare i fattori della barbara degradazione della detenzione nella inadeguatezza obsolescenza, incapienza ed inabitabilità delle strutture, nella insufficienza del personale di custodia e nella carenza dei servizi sociali, educativi e sanitari funzionali alla tutela della salute fisica e mentale del detenuto;

peraltro quasi tutte le strutture carcerarie della Sardegna sono gestite, per scelte ignote e che difficilmente paiono condivisibili, da direttori, in missione che, attesa anche la provvisorietà dell'incarico, non sempre sono nelle migliori condizioni per conoscere la realtà nella quale devono operare ed assumere le iniziative più appropriate;

sarebbe deleterio non intervenire immediatamente per metter fine alla falce di vite umane, quasi sempre giovani, che sta segnando la permanenza dolorosa nelle prigioni della Sardegna —:

se non ritenga di assumere sollecite, mirate ed efficaci iniziative, anche a seguito di immediate verifiche ispettive *in loco*, volte a ripristinare condizioni minime di vivibilità, accelerando la realizzazione di nuove strutture carcerarie, ampliando la dotazione del personale di polizia penitenziaria e di quello addetto ai servizi e risolvendo, secondo criteri di stabilità, esperienza e competenza, i delicati problemi relativi alla dirigenza.

(4-07245)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

domenica 10 agosto 2003 è evaso rocambolescamente, dal carcere milanese di San Vittore, il ventiquattrenne detenuto albanese Miki Rapi, accusato dei reati di traffico di sostanze stupefacenti e di sfruttamento della prostituzione;

altri due detenuti che hanno tentato la fuga con Miki Rapi non sono invece riusciti nell'impresa di lasciare il carcere utilizzando la classica fune realizzata con lenzuola annodate, secondo una applicazione concreta dell'oleografia delle evasioni di antica memoria;

l'evasione, anche per le sue modalità esecutive e preparatorie, non può non essere messa in rapporto con le croniche carenze di personale in servizio al carcere di San Vittore, che, a fronte dei circa 1.300

uomini previsti in organico, conta su poco più di mille agenti ivi compresi gli uomini addetti al servizio di traduzione dei detenuti;

nel caso di specie, la stampa ha chiaramente indicato che ben sette garritte del muro di cinta erano rimaste prive di sorveglianza, dovendosi oltre tutto tener conto del fatto che il periodo feriale assottiglia ancor di più il numero di uomini in servizio effettivo;

in una situazione di questo genere, appare ancor più ingiusta l'ipotesi che si assumano provvedimenti di natura disciplinare nei confronti di eventuali soggetti ritenuti « oggettivamente » responsabili quando — ad avviso dell'interrogante — l'unico vero responsabile è da considerarsi ... lo Stato —:

all'esito delle ispezioni ministeriali disposte presso il carcere di San Vittore, quali siano le cause accertate e le conseguenti responsabilità dell'evasione del detenuto Miki Rapi avvenuta il 10 agosto 2003 e se, in ragione delle carenze di personale, non si ritenga che siano da escludersi responsabilità personali di quanti sono nella condizione di distribuire la forza lavoro senza essere in grado di coprire adeguatamente tutte le esigenze di sicurezza che si pretendono in un istituto di pena. (4-07250)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la stampa nazionale ha dato notizia della vendita all'asta, in data 14 novembre 2003, di sedici ettari nell'isola di Giannutri (Grosseto), pari al 5 per cento circa della superficie dell'intera isola;

peraltro quasi tutte le strutture carcerarie della Sardegna sono gestite, per scelte ignote e che difficilmente paiono condivisibili, da direttori, in missione che, attesa anche la provvisorietà dell'incarico, non sempre sono nelle migliori condizioni per conoscere la realtà nella quale devono operare ed assumere le iniziative più appropriate;

sarebbe deleterio non intervenire immediatamente per metter fine alla falce di vite umane, quasi sempre giovani, che sta segnando la permanenza dolorosa nelle prigioni della Sardegna —:

se non ritenga di assumere sollecite, mirate ed efficaci iniziative, anche a seguito di immediate verifiche ispettive *in loco*, volte a ripristinare condizioni minime di vivibilità, accelerando la realizzazione di nuove strutture carcerarie, ampliando la dotazione del personale di polizia penitenziaria e di quello addetto ai servizi e risolvendo, secondo criteri di stabilità, esperienza e competenza, i delicati problemi relativi alla dirigenza.

(4-07245)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

domenica 10 agosto 2003 è evaso rocambolescamente, dal carcere milanese di San Vittore, il ventiquattrenne detenuto albanese Miki Rapi, accusato dei reati di traffico di sostanze stupefacenti e di sfruttamento della prostituzione;

altri due detenuti che hanno tentato la fuga con Miki Rapi non sono invece riusciti nell'impresa di lasciare il carcere utilizzando la classica fune realizzata con lenzuola annodate, secondo una applicazione concreta dell'oleografia delle evasioni di antica memoria;

l'evasione, anche per le sue modalità esecutive e preparatorie, non può non essere messa in rapporto con le croniche carenze di personale in servizio al carcere di San Vittore, che, a fronte dei circa 1.300

uomini previsti in organico, conta su poco più di mille agenti ivi compresi gli uomini addetti al servizio di traduzione dei detenuti;

nel caso di specie, la stampa ha chiaramente indicato che ben sette garritte del muro di cinta erano rimaste prive di sorveglianza, dovendosi oltre tutto tener conto del fatto che il periodo feriale assottiglia ancor di più il numero di uomini in servizio effettivo;

in una situazione di questo genere, appare ancor più ingiusta l'ipotesi che si assumano provvedimenti di natura disciplinare nei confronti di eventuali soggetti ritenuti « oggettivamente » responsabili quando — ad avviso dell'interrogante — l'unico vero responsabile è da considerarsi ... lo Stato —:

all'esito delle ispezioni ministeriali disposte presso il carcere di San Vittore, quali siano le cause accertate e le conseguenti responsabilità dell'evasione del detenuto Miki Rapi avvenuta il 10 agosto 2003 e se, in ragione delle carenze di personale, non si ritenga che siano da escludersi responsabilità personali di quanti sono nella condizione di distribuire la forza lavoro senza essere in grado di coprire adeguatamente tutte le esigenze di sicurezza che si pretendono in un istituto di pena. (4-07250)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la stampa nazionale ha dato notizia della vendita all'asta, in data 14 novembre 2003, di sedici ettari nell'isola di Giannutri (Grosseto), pari al 5 per cento circa della superficie dell'intera isola;

la vendita avviene a seguito dell'intervenuto fallimento della società proprietaria dell'area in questione che aveva in programma la costruzione di ville di grande prestigio e di una pista di atterraggio;

il primo esperimento d'asta si è tenuto nel mese di luglio 2003, ed è andato deserto;

associazioni ambientaliste e semplici cittadini si chiedono se l'isola di Giannutri non corra il rischio di vedersi snaturata laddove si consenta una ulteriore cementificazione e laddove si favorisca una sorta di « turismo selvaggio »;

certamente l'isola di Giannutri è una delle più conosciute meraviglie del nostro Paese —:

se non ritenga di dover assumere tutte le opportune iniziative, nel rispetto dei doveri della curatela fallimentare, per tentare di assicurare nel massimo grado la fruibilità collettiva della piccola e bellissima isola di Giannutri, senza consentirne interventi speculativi e presumibilmente devastanti. (4-07238)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

le ferrovie dello Stato svolgono nei tratti di collegamento con le grandi città, che costituiscono l'angoscia dei pendolari, un servizio che l'interrogante giudica pessimo;

non solo al sud del paese, ma anche nei collegamenti con la città di Roma, vi sono vagoni sporchi e superaffollati, non funzionamento dell'aria condizionata, gabinetti impraticabili —:

quali iniziative intenda assumere presso Ferrovie dello Stato per cambiare tale triste e tragica realtà. (4-07243)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'intera area pugliese appare, nel quadro delle cosiddette « grandi opere » programmate dal Governo, decisamente ed anche incomprensibilmente penalizzata;

in particolare le genti e le amministrazioni pugliesi ricordano e sottolineano che l'autostrada Bari-Taranto inspiegabilmente finisce 17 chilometri prima di arrivare nella città ionica;

da decenni la Puglia attende il raddoppio della tratta ferroviaria Bari-Lecce mentre, per il vero, pur se in un'atmosfera di scetticismo derivante da troppe delusioni patite nel corso degli anni, le Ferrovie hanno affermato che i lavori saranno definitivamente esauriti entro il 2005;

notizie scarse si hanno in ordine all'effettiva realizzazione del cosiddetto « Corridoio 8 », la via europea che dovrebbe collegare l'Europa occidentale ai Balcani attraversando la Puglia;

la regione Puglia invoca, ovviamente, un interesse del Governo perché intenda coltivare una propria vocazione europea, peraltro atrofizzata dalla esclusione dell'area dalle iniziative delle grandi opere —:

quale sia il ruolo assegnato dal Governo alla Puglia nel quadro complessivo delle cosiddette grandi opere che dovrebbero garantire l'ammodernamento dell'intero Paese;

se siano da considerarsi realistici i tempi indicati dalle Ferrovie dello Stato per l'ultimazione, entro il 2005, per il raddoppio della tratta ferroviaria Bari-Lecce;

quali siano i tempi presumibili di realizzazione del progetto « Corridoio 8 » che prevede il collegamento dell'Europa occidentale all'area balcanica, progetto che interesserebbe il territorio pugliese favorendone ovviamente lo sviluppo. (4-07248)

INTERNO

Interrogazione a risposta scritta:

BUEMI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

quanto denunciato sul quotidiano « *Corriere della Sera* » di lunedì 4 agosto è di una gravità assoluta:

a) ufficiali giudiziari nelle caserme dei carabinieri e nei commissariati perché il Viminale non paga più l'affitto ai legittimi proprietari, con relativi sequestri cautelativi di *computer* e macchine fotocopiatrici;

b) aumento del debito accumulato dalla logistica delle forze dell'ordine dai 400 ai 512 milioni di euro in soli due anni (dal 2001 al 2003);

c) tagli, imposti dalla finanziaria 2003, non solo per le spese delle forze di polizia, ma anche per i presidi antincendio dei Vigili del fuoco che tutelano d'estate il patrimonio boschivo (con l'attuale siccità e il pericolo di incendi si può ben immaginare quanti danni arrecherà questo dis-servizio);

d) disconnessione del servizio « *Vsat* » sul tratto calabrese dell'autostrada A3 istituito con i fondi europei destinati alla sicurezza del Mezzogiorno, con il risultato che le pattuglie della Polstrada non possono più collegarsi tra loro e con il Centro operativo autostradale di Lamezia Terme;

e) volantini della polizia inutilizzate per mancanza di fondi per le manutenzioni;

f) indennità per 15 milioni di euro, negate ad oltre 10 mila agenti, « stornate » dal Ministero dell'economia e delle finanze su altre voci;

g) imbarcazioni della Guardia costiera che non possono prendere il largo e pattugliare le coste per mancanza dei fondi per il carburante;

h) finanziamenti finiti per i voli *charter* destinati al rimpatrio di clandestini;

i) i mille agenti in più, previsti nella legge Bossi-Fini, che ancora non sono stati assunti;

l) le fotocopiatrici della DIA a Roma bloccate per mancanza di carta;

m) agenti costretti a pagare di propria tasca le trasferte e mancanza di fondi per le divise;

tutto ciò, se non riguardasse la sicurezza dei cittadini e le capacità operative delle forze dell'ordine, potrebbe essere oggetto di facile scherno sulle capacità di questo Governo in materia di sicurezza e programmazione economica —:

come si pensi, nonostante il ben noto impegno delle nostre forze dell'ordine, di garantire la sicurezza dei cittadini in queste condizioni;

se non si ritenga, quanto sta avvenendo, in palese e manifesta contraddizione con le dichiarazioni e gli impegni presi da questo Governo in materia di sicurezza;

entro quanto tempo, al di là delle dichiarazioni di esponenti vari del Governo, s'intenda risolvere questa condizione scandalosa fornendo alle nostre forze dell'ordine tutto quanto necessita per svolgere i loro compiti;

se è vero che i fondi destinati, come indennità, ad oltre 10 mila agenti, siano stati « stornati » per altre vicende e quanto s'intenda dare loro quanto dovuto;

se non si ritenga, quantomeno, irresponsabile aver tagliato i fondi ai servizi antincendio e come si stia affrontando, attualmente, questa emergenza;

come s'intenda, al di là delle ben note divergenze esistenti nell'attuale maggioranza, affrontare il problema clandestini e permettere alla nostra Guardia costiera di svolgere, con tutti i mezzi necessari, il proprio lavoro. (4-07237)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI*Interrogazione a risposta scritta:*

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 4 agosto 2003 si è svolto un presidio di protesta davanti alla Caserma Villasanta di Cagliari da parte di sei lavoratori che dal 1° agosto sono senza lavoro perché non sono stati assunti dall'azienda che ha vinto l'appalto per i servizi di pulizia nella caserma;

da notizie provenienti da ambienti sindacali si apprende che la perdita del lavoro è stata determinata dal fatto che l'azienda subentrante nell'appalto, « il Nuovo Formichiere », non ha voluto assumere in servizio i dipendenti dell'azienda cessante, la « Cooperativa San Matteo 85 » di Milano —:

se non ritenga opportuno adoperarsi presso i soggetti interessati al fine di sbloccare positivamente la situazione a tutela dei diritti e della dignità dei lavoratori, in un'area già purtroppo interessata da altre e gravi vertenze occupazionali.

(4-07233)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI*Interrogazione a risposta scritta:*

BENEDETTI VALENTINI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il fiume Tevere sta soffrendo drammaticamente la crisi idrica;

conseguentemente la provincia di Perugia ha sospeso gli attingimenti a scopo irriguo e l'agricoltura è praticamente in ginocchio, per non parlare dell'ecosistema fluviale primario, della pesca sportiva e di tutte le attività gravitanti sul fiume;

unica soluzione, di pronta ed efficace attuabilità, per ristabilire un minimo di equilibrio idrico appare l'immissione di acqua nel Tevere, aprendo a tal fine la diga di Montedoglio;

non si constata, però, la necessaria urgente attivazione, a questo fine, della Regione Umbria, della Regione Toscana e dell'Ente irriguo Umbro-Toscano, mentre l'emergenza si aggrava di ora in ora;

a prescindere, pertanto, dalle relative responsabilità politiche, che pur dovranno essere evidenziate, e tenendo ben presenti i poteri e doveri precipui delle regioni, si profila l'opportunità di una iniziativa ministeriale per determinare interventi assolutamente non rinviabili —:

se, alla luce della drammatica situazione di emergenza richiamata, il Governo non ritenga di farsi promotore di una apposita immediata conferenza di servizi, alla quale partecipino — oltre al Ministero — la regione Umbria, la regione Toscana, l'Ente irriguo Umbro-Toscano, l'Autorità di bacino del Tevere, per decidere ed attuare, in via straordinaria, tempi e modalità di rilascio dell'acqua della diga di Montedoglio nel fiume Tevere. (4-07240)

* * *

SALUTE*Interrogazione a risposta orale:*

TURCO, LABATE, BATTAGLIA, ZANNOTTI, DI SERIO D'ANTONA e GIACCO. — *Al Ministro della salute, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'ondata di caldo eccezionale verificatasi quest'anno ha provocato una quantità notevoli di decessi soprattutto nelle regioni a più alta percentuale di anziani ultrasessantacinquenni, quali la Liguria, il Piemonte, il Veneto, la Lombardia;

l'ondata di caldo eccezionale associata a patologie rilevanti, cronico-degenerative è stata la causa dei decessi degli

LAVORO E POLITICHE SOCIALI*Interrogazione a risposta scritta:*

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 4 agosto 2003 si è svolto un presidio di protesta davanti alla Caserma Villasanta di Cagliari da parte di sei lavoratori che dal 1° agosto sono senza lavoro perché non sono stati assunti dall'azienda che ha vinto l'appalto per i servizi di pulizia nella caserma;

da notizie provenienti da ambienti sindacali si apprende che la perdita del lavoro è stata determinata dal fatto che l'azienda subentrante nell'appalto, « il Nuovo Formichiere », non ha voluto assumere in servizio i dipendenti dell'azienda cessante, la « Cooperativa San Matteo 85 » di Milano —:

se non ritenga opportuno adoperarsi presso i soggetti interessati al fine di sbloccare positivamente la situazione a tutela dei diritti e della dignità dei lavoratori, in un'area già purtroppo interessata da altre e gravi vertenze occupazionali.

(4-07233)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI*Interrogazione a risposta scritta:*

BENEDETTI VALENTINI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il fiume Tevere sta soffrendo drammaticamente la crisi idrica;

conseguentemente la provincia di Perugia ha sospeso gli attingimenti a scopo irriguo e l'agricoltura è praticamente in ginocchio, per non parlare dell'ecosistema fluviale primario, della pesca sportiva e di tutte le attività gravitanti sul fiume;

unica soluzione, di pronta ed efficace attuabilità, per ristabilire un minimo di equilibrio idrico appare l'immissione di acqua nel Tevere, aprendo a tal fine la diga di Montedoglio;

non si constata, però, la necessaria urgente attivazione, a questo fine, della Regione Umbria, della Regione Toscana e dell'Ente irriguo Umbro-Toscano, mentre l'emergenza si aggrava di ora in ora;

a prescindere, pertanto, dalle relative responsabilità politiche, che pur dovranno essere evidenziate, e tenendo ben presenti i poteri e doveri precipui delle regioni, si profila l'opportunità di una iniziativa ministeriale per determinare interventi assolutamente non rinviabili —:

se, alla luce della drammatica situazione di emergenza richiamata, il Governo non ritenga di farsi promotore di una apposita immediata conferenza di servizi, alla quale partecipino — oltre al Ministero — la regione Umbria, la regione Toscana, l'Ente irriguo Umbro-Toscano, l'Autorità di bacino del Tevere, per decidere ed attuare, in via straordinaria, tempi e modalità di rilascio dell'acqua della diga di Montedoglio nel fiume Tevere. (4-07240)

* * *

SALUTE*Interrogazione a risposta orale:*

TURCO, LABATE, BATTAGLIA, ZANNOTTI, DI SERIO D'ANTONA e GIACCO. — *Al Ministro della salute, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'ondata di caldo eccezionale verificatasi quest'anno ha provocato una quantità notevoli di decessi soprattutto nelle regioni a più alta percentuale di anziani ultrasessantacinquenni, quali la Liguria, il Piemonte, il Veneto, la Lombardia;

l'ondata di caldo eccezionale associata a patologie rilevanti, cronico-degenerative è stata la causa dei decessi degli

LAVORO E POLITICHE SOCIALI*Interrogazione a risposta scritta:*

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 4 agosto 2003 si è svolto un presidio di protesta davanti alla Caserma Villasanta di Cagliari da parte di sei lavoratori che dal 1° agosto sono senza lavoro perché non sono stati assunti dall'azienda che ha vinto l'appalto per i servizi di pulizia nella caserma;

da notizie provenienti da ambienti sindacali si apprende che la perdita del lavoro è stata determinata dal fatto che l'azienda subentrante nell'appalto, « il Nuovo Formichiere », non ha voluto assumere in servizio i dipendenti dell'azienda cessante, la « Cooperativa San Matteo 85 » di Milano —:

se non ritenga opportuno adoperarsi presso i soggetti interessati al fine di sbloccare positivamente la situazione a tutela dei diritti e della dignità dei lavoratori, in un'area già purtroppo interessata da altre e gravi vertenze occupazionali.

(4-07233)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI*Interrogazione a risposta scritta:*

BENEDETTI VALENTINI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il fiume Tevere sta soffrendo drammaticamente la crisi idrica;

conseguentemente la provincia di Perugia ha sospeso gli attingimenti a scopo irriguo e l'agricoltura è praticamente in ginocchio, per non parlare dell'ecosistema fluviale primario, della pesca sportiva e di tutte le attività gravitanti sul fiume;

unica soluzione, di pronta ed efficace attuabilità, per ristabilire un minimo di equilibrio idrico appare l'immissione di acqua nel Tevere, aprendo a tal fine la diga di Montedoglio;

non si constata, però, la necessaria urgente attivazione, a questo fine, della Regione Umbria, della Regione Toscana e dell'Ente irriguo Umbro-Toscano, mentre l'emergenza si aggrava di ora in ora;

a prescindere, pertanto, dalle relative responsabilità politiche, che pur dovranno essere evidenziate, e tenendo ben presenti i poteri e doveri precipui delle regioni, si profila l'opportunità di una iniziativa ministeriale per determinare interventi assolutamente non rinviabili —:

se, alla luce della drammatica situazione di emergenza richiamata, il Governo non ritenga di farsi promotore di una apposita immediata conferenza di servizi, alla quale partecipino — oltre al Ministero — la regione Umbria, la regione Toscana, l'Ente irriguo Umbro-Toscano, l'Autorità di bacino del Tevere, per decidere ed attuare, in via straordinaria, tempi e modalità di rilascio dell'acqua della diga di Montedoglio nel fiume Tevere. (4-07240)

* * *

SALUTE*Interrogazione a risposta orale:*

TURCO, LABATE, BATTAGLIA, ZANNOTTI, DI SERIO D'ANTONA e GIACCO. — *Al Ministro della salute, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'ondata di caldo eccezionale verificatasi quest'anno ha provocato una quantità notevoli di decessi soprattutto nelle regioni a più alta percentuale di anziani ultrasessantacinquenni, quali la Liguria, il Piemonte, il Veneto, la Lombardia;

l'ondata di caldo eccezionale associata a patologie rilevanti, cronico-degenerative è stata la causa dei decessi degli

anziani nelle realtà su menzionate; il piano sanitario-nazionale che prevede progetti-obiettivo per la tutela della salute delle persone anziane incentra la propria filosofia sulla integrazione socio-sanitaria che è noto richiede risorse e finanziamenti aggiuntivi rispetto a quelli previsti; la finanziaria 2003-2006 ha purtroppo decentrato i finanziamenti sia della legge 71, per le aree metropolitane, ed ha traslato al 2006 l'utilizzo dei fondi ex articolo 20 legge 67/1988 impedendo di fatto la programmazione e l'uso di risorse per la ristrutturazione, innovazione impiantistica e tecnologica sia dei presidi ospedalieri che delle RSA; e il Parlamento in Commissione affari sociali ha da tempo predisposto un testo unificato per la costituzione di un fondo sociale nazionale per gli anziani non autosufficienti di cui a settembre riprenderanno i lavori definitivi;

la Conferenza Stato-regioni e l'ANCI hanno da tempo sollevato i problemi di rifinanziamento per l'attuazione dell'integrazione socio-sanitaria per lo sviluppo delle politiche sociali in favore delle cure domiciliari per gli anziani ultrasessantacinquenni;

la preannunciata Conferenza con le Regioni e gli enti locali da parte del Ministro debba rappresentare un momento concreto e fattivo perché episodi dell'entità e della natura verificatisi quest'estate possano essere prevenuti in tempo

e affrontati con risorse adeguate e organizzazione sociale dei servizi tempestiva e all'altezza delle domande di salute che la popolazione anziana propone —:

se il Ministro non ritenga di dover adottare le opportune iniziative per recuperare già a partire dalla prossima finanziaria gli stanziamenti decentrati e traslati per la politica degli investimenti in sanità di cui alla finanziaria precedente;

se non ritenga di doversi impegnare perché dalla prossima finanziaria siano individuate risorse aggiuntive per lo sviluppo dell'integrazione sociale e sanitaria soprattutto nelle regioni a più alta densità di popolazione anziana ultrasessantacinquenne;

se non ritenga, di verificare con tutte le regioni e l'ANCI gli strumenti finanziari più idonei per l'attivazione di un fondo *ad hoc* per gli anziani non autosufficienti.

(3-02621)

**Apposizione di firme
ad una mozione.**

La mozione Folena e altri n. 1-00215, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 3 giugno 2003, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Carbonella e Villari.

anziani nelle realtà su menzionate; il piano sanitario-nazionale che prevede progetti-obiettivo per la tutela della salute delle persone anziane incentra la propria filosofia sulla integrazione socio-sanitaria che è noto richiede risorse e finanziamenti aggiuntivi rispetto a quelli previsti; la finanziaria 2003-2006 ha purtroppo decentrato i finanziamenti sia della legge 71, per le aree metropolitane, ed ha traslato al 2006 l'utilizzo dei fondi ex articolo 20 legge 67/1988 impedendo di fatto la programmazione e l'uso di risorse per la ristrutturazione, innovazione impiantistica e tecnologica sia dei presidi ospedalieri che delle RSA; e il Parlamento in Commissione affari sociali ha da tempo predisposto un testo unificato per la costituzione di un fondo sociale nazionale per gli anziani non autosufficienti di cui a settembre riprenderanno i lavori definitivi;

la Conferenza Stato-regioni e l'ANCI hanno da tempo sollevato i problemi di rifinanziamento per l'attuazione dell'integrazione socio-sanitaria per lo sviluppo delle politiche sociali in favore delle cure domiciliari per gli anziani ultrasessantacinquenni;

la preannunciata Conferenza con le Regioni e gli enti locali da parte del Ministro debba rappresentare un momento concreto e fattivo perché episodi dell'entità e della natura verificatisi quest'estate possano essere prevenuti in tempo

e affrontati con risorse adeguate e organizzazione sociale dei servizi tempestiva e all'altezza delle domande di salute che la popolazione anziana propone —:

se il Ministro non ritenga di dover adottare le opportune iniziative per recuperare già a partire dalla prossima finanziaria gli stanziamenti decentrati e traslati per la politica degli investimenti in sanità di cui alla finanziaria precedente;

se non ritenga di doversi impegnare perché dalla prossima finanziaria siano individuate risorse aggiuntive per lo sviluppo dell'integrazione sociale e sanitaria soprattutto nelle regioni a più alta densità di popolazione anziana ultrasessantacinquenne;

se non ritenga, di verificare con tutte le regioni e l'ANCI gli strumenti finanziari più idonei per l'attivazione di un fondo *ad hoc* per gli anziani non autosufficienti.

(3-02621)

**Apposizione di firme
ad una mozione.**

La mozione Folena e altri n. 1-00215, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 3 giugno 2003, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Carbonella e Villari.